

## DOCUMENTO DI SINTESI

L'ultimo bilancio approvato nei termini "fisiologici" del 31 dicembre è quello relativo all'esercizio finanziario 1981; il che è quanto dire che da ben quattro anni (tenendo conto anche del bilancio 1985) la Regione non riesce a dotarsi tempestivamente del fondamentale documento autorizzativo della spesa. Ma pur in tale quadro, invero abbastanza anomalo, la vicenda del bilancio di previsione dell'esercizio 1984 presenta aspetti di particolare gravità, ove si tenga conto che, dopo due autorizzazioni di esercizio provvisorio (fino al 29 febbraio, con legge 19 gennaio 1984, n°4; fino al 30 aprile, con legge 19 marzo 1984, n°9), esso risulta approvato in via definitiva con legge 30 maggio 1984, n°36. Tale situazione mette in evidenza, da una parte, che nei periodi dal 1° al 20 gennaio, dal 1° al 19 marzo e dal 1° al 29 maggio (tenendo conto delle date di pubblicazione delle tre leggi citate) la Regione è stata costretta al più assoluto immobilismo gestionale dalla mancanza di bilancio; e, dall'altra, che l'approvazione definitiva è avvenuta quando era ormai abbondantemente scaduto il termine massimo che il 2° comma dell'art.81 Cost. concede per l'esercizio provvisorio.

L'ipotesi di "rifiuto del bilancio" - nel che, in buona sostanza seppure forse non in senso strettamente tecnico, può farsi rientrare la descritta vicenda - è da ritenere un fatto talmente grave ed eccezionale (qualche Autore lo definisce addirittura "rivoluzionario") che sono molto pochi i precedenti storici che possono essere riscontrati in tutti i moderni sistemi parlamentari; il che deve fare

attentamente riflettere ove si consideri che i periodi di "assenza" del bilancio sono ormai un fatto tutt'altro che isolato nell'esperienza politica della Regione siciliana. Probabilmente l'adozione di una "corsia preferenziale" per la legge di bilancio, già sperimentata con buoni risultati in ambito statale, potrebbe evitare il ripetersi di un problema che, anche al di là degli aspetti politico-amministrativi e politico-istituzionali, è idoneo a dare della Regione una "immagine" profondamente negativa.

La gestione del 1984 ha fatto registrare un avanzo finanziario di competenza di lire 842 miliardi, confermando così la tendenza registrata nello scorso esercizio che, con un avanzo di lire 600 miliardi, aveva positivamente interrotto la tendenza di segno opposto manifestatasi nei due esercizi precedenti (disavanzi di lire 284 miliardi nel 1981 e di lire 893 miliardi nel 1982).

A sua volta, il conto di gestione (o di amministrazione) si è chiuso con un avanzo di lire 4.533 miliardi, con un aumento dell'82,9% rispetto all'omologo dato rilevato alla fine del precedente esercizio (lire 2.478 miliardi). Tenendo conto delle lievi variazioni registrate nell'andamento dei residui attivi (+2,8%) e dei residui passivi (+7,4%), il predetto risultato è da attribuire in misura quasi esclusiva all'anomalo (e patologico) aumento delle disponibilità di cassa - lievitate a lire 4.551 miliardi dai 2.234 miliardi del 1983 e, addirittura, dai 495 milioni del 1982 - derivante per suo conto, in massima parte,

dalla differenza di lire 1.817 miliardi registrata nelle operazioni della competenza (riscossioni, lire 7.033 miliardi; pagamenti, lire 5.216 miliardi).

Fra le entrate tributarie - che hanno fatto registrare un aumento del 19,1% rispetto all'esercizio precedente - assumono particolare rilevanza, per la loro assoluta prevalenza (70,8% dell'intero comparto), quelle derivanti dalle imposte sul reddito, che, con un gettito di lire 2.763 miliardi, hanno messo in evidenza un incremento del 20,2%. Ciò consente di confermare le positive valutazioni fatte nella precedente relazione circa i buoni risultati evidentemente conseguiti nella lotta all'evasione tributaria condotta nei confronti dei percettori di redditi professionali e artigianali, stante che le aliquote dell'I.R. Pe.F. non hanno subito modificazioni nel corso del 1984 e che gli aumenti retributivi dei lavoratori dipendenti non avrebbero dovuto superare, mediamente, il "tetto" programmato del 10%. D'altra parte, anche la categoria II delle entrate tributarie (tasse e imposte sugli affari) ha fatto registrare un notevole aumento (16,76%), passando da 970,787 miliardi a 1.133,499 miliardi.

Per quanto riguarda il rapporto fra le spese correnti e le spese in conto capitale - aspetto di particolarissimo significato della finanza pubblica - si devono confermare le notevoli perplessità manifestate nella precedente relazione, in quanto le prime, pur essendosi mantenute, in termini di competenza, al di sotto di quello che nel 1983 aveva rappresentato un preoccupante "massimo storico" (61,32%), hanno avuto comunque una assoluta prevalenza

(57,89%); in termini di cassa, il dato del 1983 è stato addirittura superato (66,69% rispetto al 63,06%). Con riferimento, poi, ai dati delle singole amministrazioni, è possibile rilevare che nell'ambito delle spese correnti la maggiore incidenza si riscontra, seppure al livello più basso dell'ultimo quinquennio, in corrispondenza dell'Assessorato della sanità (58%, rispetto al 64,4% del 1983, al 62,3% del 1982 e al 63,8% del 1981 e del 1980); anche relativamente alle spese in conto capitale, la tradizionale prevalenza dell'Assessorato agricoltura e foreste, pur rimanendo confermata, si è attestata al livello più modesto degli ultimi cinque anni (21,9%, rispetto al 28% del 1983, al 25,8% del 1982, al 38,6% del 1981 e al 30,9% del 1980).

La gestione dei residui passivi si è chiusa con un saldo di lire 4.520 miliardi, che evidenzia un incremento molto contenuto rispetto al dato dell'esercizio precedente (7,3%). Tale risultato può formare oggetto di positive valutazioni ove si consideri che il totale delle somme impegnate ha fatto registrare un aumento del 21,4%, passando da 6.680 miliardi a 8.108 miliardi, con la conseguenza che nel rapporto fra la massa dei residui passivi e il totale degli impegni di spesa il 1984 si colloca al livello più basso dell'ultimo quinquennio (55,75%, rispetto al 63% del 1983, al 56,76% del 1982, al 59,58% del 1981 e al 58,6% del 1980). Tale positiva valutazione, peraltro, risulta in parte ridimensionata da tre elementi: il notevole livello delle somme che, per non essere state impegnate, hanno costituito economia di bilancio (per le spese in conto capitale, addirittura il 44% delle previsioni definitive); la

prevalenza dei residui eliminati per perenzione amministrativa (lire 763,3 miliardi) rispetto a quelli reiscritti perchè reclamati dai creditori (lire 206,1 miliardi); la circostanza che non pochi (e anche cospicui) pagamenti disposti in favore dei comuni hanno costituito, a causa della tardiva erogazione, un vero e proprio trasferimento di residui passivi dal bilancio della Regione ai bilanci degli enti interessati.

Merita positiva segnalazione la circostanza che - secondo l'auspicio formulato dalla Corte nella precedente relazione di parifica - il legislatore non ha provveduto a prorogare la sospensione dell'obbligo di presentazione dei rendiconti su aperture di credito, inizialmente sancita con il 1° comma dell'art.11 della legge regionale 12 agosto 1980, n°85, e poi gradatamente estesa fino al 30 giugno 1984; infatti, per quanto in precedenza si sia verificato il caso del rinnovo della sospensione dopo che l'ultimo termine fissato era abbondantemente scaduto, si ha ora ragione di ritenere che una situazione del genere non si ripeterà proprio in ragione dell'assenza di cause di forza maggiore, o comunque di particolare gravità, che abbiano eventualmente reso impossibile, o anche solo problematico, l'adempimento dell'obbligazione di rendiconto da parte dei funzionari delegati. D'altra parte, ove si escluda qualche marginale eccezione, i dati acquisiti dalla Corte possono essere ritenuti un indice abbastanza indicativo della diffusa convinzione che il termine del 30 giugno 1984 non sarebbe stato ulteriormente prorogato; infatti, non solo il totale delle

somme da rendicontare al 31 dicembre 1984, pur mantenendo si sempre al di sopra dei 3.000 miliardi, è diminuito di oltre 150 miliardi rispetto al corrispondente dato registrato al 31 dicembre 1983, ma risulta altresì che numero se Amministrazioni regionali hanno avviato la procedura per l'applicazione, ai funzionari delegati inadempienti, della sanzione pecuniaria prevista dalla legge.

Con riferimento al disegno di legge, attualmente in discussione all'A.R.S., concernente, fra l'altro, l'istituzione della qualifica di "dirigente superiore", si esprime la convinzione che, ove siano create le strutture operative adatte al concreto assolvimento di funzioni "nuove" in capo ai "nuovi" dirigenti, l'assetto generale della burocrazia regionale potrebbe immediatamente risentirne in senso positivo, purchè non si cada nell'errore di trasformare la riforma in una mera occasione di avanzamento per tutti gli attuali funzionari direttivi. Per quanto, infatti, sono sicuramente molto forti le spinte sindacal-corporative che premono in tal senso, il legislatore dovrà opportunamente meditare sulla circostanza che la qualifica di dirigente superiore, proprio in ragione delle cospicue funzioni e del notevole grado di autonomia operativa, presuppone necessariamente un contingente relativamente limitato; e presuppone anche una selezione, fra gli attuali dirigenti, basata in primo luogo sulla dimostrata capacità professionale e sullo svolgimento "effettivo" di funzioni dirigenziali.

Nel 1984 il fenomeno dell'esodo volontario dei dipendenti regionali ha fatto registrare un brusco e notevolissimo rallentamento, passando dalle 480 unità dell'anno precedente a 180 unità. E' difficile tuttavia interpretare questo dato come la concreta realizzazione di quella inversione di tendenza che da più anni viene auspicata dalla Corte - al fine di evitare lo scadimento qualitativo (se non altro in termini di "esperienza") dell'apparato amministrativo regionale, nonché l'ulteriore appesantimento del relativo onere finanziario - in quanto probabilmente esso è da attribuire in misura assolutamente prevalente alle attese collegate al nuovo contratto triennale, che avrà decorrenza dal 1° gennaio 1985 e che attualmente è in discussione all'A.R.S.; analoga flessione si era infatti registrata nel 1981, per le aspettative concernenti la contrattazione triennale 1982/1984, salvo poi una impennata repentina nei due anni successivi.

In materia di occupazione giovanile le spese correnti sono notevolmente diminuite rispetto a quelle dell'anno precedente. Tale andamento è da collegare alla legge 16 maggio 1984, n°138, la quale - relativamente ai giovani destinati alla realizzazione di progetti specifici approvati e finanziati dallo Stato ai sensi della legge 1° giugno 1977, n°285, e successive modificazioni e integrazioni - prevede, fra l'altro, che dal 1° gennaio 1984 il trattamento economico dei giovani occupati presso gli enti locali è annualmente rimborsato dallo Stato direttamente a ciascun ente interes

sato. A seguito dell'entrata in vigore della legge 138 la Regione ha sospeso il pagamento degli emolumenti ai giovani utilizzati presso tali enti, dal che è anche conseguito che i giovani i quali prestano servizio presso quegli enti che non sono stati in grado di anticipare le somme necessarie sono rimasti per qualche tempo senza retribuzione. (Ad attenuare, seppure in via transitoria, gli evidenti disagi è intervenuta la legge regionale 11 gennaio 1985, n°15, che - nelle more dell'emanazione di norme organiche di recepimento della legge 138/1984 - ha autorizzato l'Amministrazione regionale ad anticipare agli enti locali le somme relative al pagamento delle retribuzioni per l'esercizio 1984 e fino al 1° giugno 1985).

Se c'è un settore che avrebbe assoluta e urgente necessità di un profondo riordino legislativo, questo è sicuramente il settore dell'agricoltura. La legislazione, infatti, non solo è sterminata e farraginoso ma risente anche pesantemente dell'essersi formata "in modo alluvionale", cioè con continue sovrapposizioni di norme modificative delle leggi-base, dal che sono derivate - con la perdita di organicità del "sistema" - difficoltà sempre crescenti in sede applicativa; e la razionalizzazione della normativa - anche attraverso la predisposizione di un testo unico che avesse il potere giuridico di espungere le norme superflue, ripetitive o contraddittorie - sarebbe di sicuro (e positivo) ausilio non solo per chi ha il compito istituzionale di farne applicazione, ma anche - e principalmente - per i potenziali destinatari delle provvidenze, i



quali incontrano difficoltà spesso insuperabili nell'approccio con il variegato e multiforme sistema degli "incentivi".

Nel corso del 1984 la Corte ha affrontato la questione concernente l'acquisizione al bilancio regionale degli interessi relativi alle anticipazioni di contributi disposte dall'Assessorato dell'agricoltura e non tempestivamente utilizzate dai beneficiari. Ciò, con particolare riferimento alla legge regionale 13 agosto 1979, n°197, la quale, relativamente a determinate iniziative nel campo dei prodotti agricoli e zootecnici, consente che all'atto della concessione del contributo in conto capitale venga anticipato il 30% dell'importo complessivo, previa prestazione di idonea garanzia fidejussoria. La chiara finalità della legge (consistente nella opportunità di concedere ai beneficiari dei contributi una immediata disponibilità di fondi per un pronto avvio dei lavori) è stata infatti di frequente contraddetta, tanto è vero che (anche a causa della mancata previsione legislativa di adeguati - ma precisi - termini, iniziali e finali) i destinatari delle provvidenze, dopo l'incameramento dell'anticipazione, hanno spesso ritardato, anche per più di due anni, l'inizio dei lavori.

Gli interventi dell'Amministrazione regionale sui beni archeologici - che occupano un posto di rilievo nell'ambito del patrimonio culturale siciliano - sono rivolti soprattutto all'esecuzione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria aventi lo scopo di assicurare la migliore fruizione delle zone archeologiche, meta continua di visitatori italiani e stranieri. Una delle operazioni più interessanti intra-

prese dal competente Assessorato nel 1984 è il c.d. "progetto grotte", consistente nella esecuzione di lavori intesi a rendere agibili, e quindi visitabili, le grotte naturali e artificiali aventi interesse archeologico, di cui è cosparso tutto il territorio dell'Isola. In materia di Musei l'Assessorato per i beni culturali ha svolto una vasta attività divulgativa attraverso mostre di particolare interesse; sono stati così aperti o riaperti importanti musei quali, ad esempio, il Museo nazionale di Messina, i Musei di Aidone, Himera e Gela, l'"Antiquarium" di Monte Kronio, e sono state rese possibili una serie di manifestazioni a carattere culturale, culminanti in esposizioni permanenti (Mostra del Lilibeo a Marsala) o temporanee, che hanno avuto spesso vasta eco e notevole successo di pubblico e di studiosi, anche stranieri (Mostra del Caravaggio a Siracusa).

Ormai da quasi un ventennio il Rendiconto generale della Regione riporta fra i residui attivi la somma di lire 12.464.730.497 relativa a pregressi rapporti finanziari fra Stato e Regione (per il periodo 1.6.1947 / 31.12.1965), ma la Corte ha sempre escluso tale posta dalla dichiarazione di regolarità in sede di parifica nella considerazione che di essa non risultava dimostrata nè la fondatezza giuridica nè l'esattezza della determinazione. L'Amministrazione regionale ha ora fornito copia della più significativa corrispondenza intercorsa in merito col Ministero del tesoro e da essa si è potuto dedurre che lo Stato, nel mentre riconosce la fondatezza e la congruità della pretesa finanzia-

ria della Regione, sostiene - alla luce della sentenza n° 138/1971 della Corte costituzionale - di vantare un credito di lire 79.661.467.428 nei riguardi della Regione medesima relativamente ad una serie di tributi di spettanza statale ed affluiti erroneamente (sempre per il periodo 1.6.1947 / 31.12.1965) alla cassa regionale. Stante il contrasto su quest'ultimo punto (la Regione contesta, in fatto e in diritto, il criterio di determinazione del presunto credito statale), le parti hanno concordemente ritenuto che alla definizione dei reciproci rapporti finanziari possa pervenirsi soltanto in sede di emanazione delle norme di coordinamento previste dall'art.12, n°4), della legge 9 ottobre 1971, n°825.

In tema di enti pubblici economici già altre volte questa Corte ha avuto modo di mettere in rilievo che gli interventi della Regione sono finalizzati in misura pressochè esclusiva al mantenimento dei livelli occupazionali piuttosto che a creare imprese idonee ad operare autonomamente (e concorrenzialmente) sul mercato, circostanza da cui è derivata la distruzione di ingenti risorse finanziarie. Anche nel corso del 1984 la Regione è cospicuamente intervenuta (seppure in misura più ridotta dell'anno precedente) nei confronti dell'E.M.S., dell'E.S.P.I. e dell'A.Za.Si. per il pagamento di stipendi e salari al personale dipendente e per il ripianamento di situazioni debitorie, per quanto tale realtà venga spesso presentata dal legislatore sotto l'anodina e surrettizia circonlocuzione "interventi finanziari relativi ad esigenze di gestione

interna e delle società collegate": Si deve quindi ribadire la improrogabile necessità di interventi legislativi ed amministrativi idonei a dare nuovo senso e nuovi contenuti al settore delle partecipazioni regionali, che - pur non trascurando i necessari temperamenti derivanti dall'inquadramento del sistema nell'ambito dell'economia pubblica - devono muoversi nell'ottica di una normale e corretta gestione imprenditoriale e nel rispetto dei fondamentali canoni della produttività e della economicità.

Comunque, nelle more di tali eventuali interventi, anche nel 1984 i tre enti succitati hanno fatto registrare disavanzi di notevolissimo rilievo.

Nel corso del 1985 è stata varata la nuova disciplina concernente l'esecuzione delle opere pubbliche in Sicilia (legge regionale 29 aprile 1985, n°21), della quale si ritiene opportuno mettere in rilievo, seppure brevemente, la disciplina degli "interventi di urgenza", consistente nella disposizione (art.39) circa l'affidamento dei lavori mediante cottimo fiduciario (da parte dei competenti uffici del genio civile) "fino al limite dell'importo di lire 500 milioni". All'uopo si osserva che la fissazione di un preciso limite - peraltro abbastanza elevato - nel mentre potrebbe sembrare idonea ad eliminare (o comunque contenere) la tendenza dell'Amministrazione a fare un uso generalizzato - e quindi carente di giustificazioni tecniche e giuridiche - del cottimo fiduciario per l'esecuzione di opere che solo nell'ottica della "teoria della prospettazione" possono essere ritenute "di urgenza" (o "di somma urgenza"),

in concreto potrebbe invece essere in grado di alimentarla. Si deve infatti tener conto che quando si è "veramente" in presenza di interventi "di urgenza" (rientranti, come tali, nell'ambito dell'art.69 del R.D. 25 maggio 1895, n°350) la fissazione di un limite (per quanto - ripetesi - elevato) appare, di per sè, contraddittoria con l'esigenza di eliminare un pericolo incombente (pur non ascrivibile ai casi di "somma urgenza": art.70 R.D. citato), per cui non è da escludere che in sede applicativa l'Amministrazione sia portata a dare un peso prevalente al limite d'importo rispetto alla "natura" dell'intervento da eseguire.

La sanità pubblica è la grande imputata di questi ultimi anni. Modesto livello qualitativo delle prestazioni, eccezionale ritmo di incremento della spesa, assoluta insufficienza dei controlli sulla gestione delle Unità sanitarie locali, pletoricità ed eccessiva "politicizzazione" degli organi di queste ultime costituiscono il quadro allarmante che si deve tenere presente per rivedere i delicati meccanismi della funzionalità e della spesa con la forza dell'esperienza maturata in un periodo breve ma estremamente significativo e con la volontà di sfrondare la "riforma" - impregiudicati rimanendo i suoi apetti essenziali e qualificanti - di tutto ciò che può apparire non opportuno o comunque non proporzionato alle risorse economiche nazionali. In questa direzione sembrano muoversi tanto il Governo centrale quanto il Governo regionale, i cui intenti riguardano, fra l'altro, la soppressione delle assemblee delle UU.SS.LL., la riduzione del numero dei compo-

menti dei comitati di gestione, nonchè la creazione di competenze autonome in capo agli uffici di direzione; così come sarebbe auspicabile la partecipazione della componente "tecnica" nell'organo di gestione. Peraltro, nelle more che intervengano le modifiche auspiccate, si ritiene non inutile ribadire quanto detto nella precedente relazione circa la necessità di un attento e assiduo controllo sulla legittimità delle autorizzazioni che i singoli uffici rilasciano agli utenti per consentire il ricorso a strutture private convenzionate ( con particolare riferimento ad alcune branche specialistiche), stante che attualmente (e già da qualche anno) tale ricorso è quantitativamente di estrema rilevanza, con la conseguenza che i servizi erogati dalle strutture sanitarie pubbliche vengono richiesti in misura sempre più scarsa e tutt'altro che ottimale.

In materia di manifestazioni turistiche, ove se ne escludano alcune di sicura e consolidata validità (festival del cinema di Taormina; manifestazione "Taormina arte"; sagra del mandorlo in fiore - con annesso festival internazionale del folklore - di Agrigento; rappresentazioni di balletti e prosa nei teatri siciliani antichi), si deve constatare che gli interventi assessoriali appaiono privi di qualsiasi coordinamento e visione programmatica, spesso non previsti dall'iniziale calendario (che quindi, in consequenza delle continue modifiche, alla fine risulta quasi sempre radicalmente sostituito) e non raramente con caratteristiche tipicamente locali e paesane, con il risultato che è difficile individuarne l'idoneità a costituire richiamo tu

ristico, se non a livello comunale, nonché occasione per il turista di prolungamento del soggiorno. Ove a ciò si aggiunga che la ripartizione delle non indifferenti disponibilità finanziarie è stata effettuata in modo non equo (risultano ampiamente privilegiati la Provincia di Trapani, e in particolare i Comuni di Marsala e di Erice, nonché, nella Provincia di Messina, il Comune di Capo D'Orlando; fortemente sfavorite, per contro, le Province di Agrigento e Siracusa, quasi negletta la Provincia di Ragusa), di risultati conseguiti si può complessivamente parlare solo in chiave negativa.

Entro il 18 giugno 1985 il Governo della Regione avrebbe dovuto predisporre il piano regionale dei trasporti, e, nelle more dell'approvazione di tale piano, entro il 18 giugno 1984 avrebbe dovuto essere varata la disciplina della concessione dei servizi di trasporto pubblico locale, compreso quello urbano; ma tali termini sono trascorsi senza che i predetti strumenti operativi abbiano visto la luce e senza che si abbiano notizie circa il concreto avvio di studi e ricerche in merito. Ne deriva che la legge regionale 14 giugno 1983, n°68, mentre ha cominciato ad operare per quanto riguarda il nuovo sistema di determinazione dei contributi (che vengono ora rapportati al costo economico standardizzato del servizio e ai ricavi presunti per chilometro di percorrenza), segna invece il passo in relazione alla predisposizione di uno strumento che non solo potrebbe effettivamente costituire un momento qualificante nell'ottica della efficienza e della

economicità (anche attraverso la "revisione dei servizi sovrapposti sullo stesso percorso" e il "riordino degli orari"), ma sarebbe probabilmente in grado di privilegiare in concreto "l'uso del mezzo collettivo rispetto a quello individuale". E' doveroso pertanto formulare l'auspicio che la previsione normativa venga al più presto realizzata e che non finisca invece col restare - come purtroppo la esperienza ci ha spesso dimostrato - una mera enunciazione politica senza alcun riflesso di carattere economico-sociale.

Per fronteggiare la recrudescenza "della delinquenza mafiosa e di altre forme di criminalità organizzata" verificate agli inizi degli anni '80, e per consentire una effettiva trasparenza dell'azione amministrativa, nel 1982 il legislatore ha approvato delle norme modificative e integrative delle leggi 27 dicembre 1956, n°1423, e 31 maggio 1965, n°575. Tali norme - traendo logiche conclusioni dagli studi e dalle ricerche concernenti non solo le origini storiche e sociologiche del fenomeno mafioso (e le ragioni del suo incardinarsi in precise aree geografiche dell'Italia e della Sicilia), ma anche, e principalmente, il suo nuovo modo di manifestarsi e il suo nuovo approccio con la realtà economica - sono chiaramente finalizzate a colpire le persone indiziate di appartenere ad associazioni di tipo mafioso in ciò che costituisce uno degli elementi più importanti del loro potere e della loro capacità di proselitismo, cioè il patrimonio. E poichè è stato possibile constatare che tali persone si sono spesso avvalse di attività lecite (in particolare, rapporti contrattuali con le



pubbliche amministrazioni e iniziative che fruiscono delle provvidenze pubbliche destinate a determinate attività economiche) come strumento di finanziamento di attività illecite (oltre che come "paravento"), la predetta normativa, proprio al fine di "impedire che l'impresa mafiosa possa, direttamente o indirettamente, inserirsi nei meccanismi di impiego del denaro pubblico", commina il divieto di dare in appalto o in subappalto "opere riguardanti la pubblica amministrazione a persone, imprese o società sospese o decadute dall'iscrizione all'albo delle opere e forniture pubbliche o non iscrivibili allo stesso perchè è intervenuto uno dei provvedimenti" cautelari previsti dalla legge.

In merito a tale normativa, questa Corte, sempre nel pieno rispetto della legge - della quale, peraltro, assume particolare rilevanza lo spirito informatore - ha improntato la sua attività ad un giusto e coerente rigore, attraverso una interpretazione legittimamente, ma congruamente, estensiva. Non solo; ma considerando che anche dove non arrivano le prescrizioni legislative, con la loro portata vincolante, la Pubblica Amministrazione può sempre utilizzare - in quanto non vengano lesi i diritti dei cittadini - il proprio potere di autoregolamentazione, è possibile e opportuno che la richiesta dell'ormai nota "certificazione prefettizia" venga estesa a qualsiasi tipo di contratto e a qualsiasi tipo di beneficio, con l'unico limite della irrisorietà dell'importo. Anche in tale ottica, l'Amministrazione regionale - condividendo l'indirizzo suggerito dalla Corte - ha, ad esempio, ritenuto applicabili

le norme in parola ai contratti di locazione, la cui esclusione peraltro - stante che l'acquisto di beni immobili costituisce, come è stato ampiamente dimostrato, uno degli investimenti verso cui vengono preferenzialmente indirizzati i profitti derivanti dalla criminalità mafiosa - avrebbe significato la parziale vanificazione degli scopi perseguiti dalla legge.

Comunque, relativamente a quei contratti e a quelle provvidenze per cui si dovesse eventualmente ritenere la non inclusione nella previsione normativa, sarebbe estremamente opportuno - a parte, ripetesi, il potere di autorregolamentazione della Pubblica Amministrazione - un ulteriore intervento del legislatore al fine di interrompere, per le persone, imprese e società predette, tutti i possibili canali di accesso al pubblico denaro.

## Parte prima: DISCIPLINA NORMATIVA DELLA GESTIONE

## 1.1 - NORMATIVA CONTABILE

Nel corso del 1984 non è intervenuta alcuna legge che - come è ormai sicuramente necessario - contribuisse a ridare al sistema contabile quella organicità che le numerose "leggine" succedutesi, a volte in modo estemporaneo, alla legge n. 47 del 1977, hanno seriamente compromesso, o che, comunque, affrontasse e risolvesse alcuni dei problemi-cardine che sono stati evidenziati nelle più recenti relazioni di parifica. Presso la competente Commissione legislativa dell'A.R.S. giace un disegno di legge di iniziativa governativa, intitolato "Prime norme urgenti per la razionalizzazione, il controllo e l'acceleramento della spesa pubblica regionale", che, per quanto non esaustivo (e l'intestazio-

ne, "prime norme urgenti", ne è una palmare presa d'atto) sarebbe sicuramente in grado di dare risposte positive; se ne auspica, pertanto, la più sollecita approvazione.

Con riferimento al sistema contabile, una delle norme fondamentali del disegno di legge è quella contenuta nell'art. 13, con cui vengono modificati i termini di conservazione dei residui passivi, elevati da uno a due anni per la parte corrente e da due a tre anni per la parte in conto capitale (1) (2). Se tale norma dovesse essere approvata (e in sede di approvazione potrebbe essere presa in considerazione anche una estensione più ampia, eventualmente in conformità a quanto previsto in campo statale) (3), si eviterebbe il grande spreco di attività amministrativa cui l'attuale disciplina della perenzione amministrativa (notevolmente e incongruamente restrittiva) dà necessariamente luogo in sede di reinscrizione dei residui perenti e

- 
- (1) Fra le spese in conto capitale sono escluse da tale previsione quelle concernenti l'esecuzione di opere, le quali possono essere conservate fino a cinque anni.
  - (2) Una modifica in questo senso era stata ampiamente auspicata nell'ambito della precedente relazione di parifica.
  - (3) Art. 36 della Legge di contabilità generale dello Stato, nel testo modificato dall'art. 4 della legge 20 luglio 1977, n. 407 e dall'8° comma dell'art. 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

reclamati dai creditori (4). E' ben vero che da ciò risulterebbe evidenziata una cifra ancora più cospicua di quella attuale nella voce "residui passivi" (la cui enorme rilevanza è stata costantemente assunta, e forse non sempre a ragione, come il sintomo più evidente della "incapacità" di spesa della pubblica amministrazione), ma è appena il caso di precisare che si tratterebbe di un aumento meramente contabile, e cioè fittizio, in quanto il lettore attento del consuntivo percepisce comunque che la differenza fra le somme eliminate per perenzione amministrativa e quelle reiscritte perchè reclamate dai creditori costituisce in effetti, per quanto formalmente "cancellata", una posta dei residui passivi (5).

- 
- (4) Nel corso del 1984 si è resa necessaria l'emanazione di centinaia di provvedimenti per la reiscrizione della somma complessiva di lire 206,1 miliardi, di cui lire 38,9 miliardi per spese correnti e lire 167,2 miliardi per spese in conto capitale. Sul punto, si può vedere anche, nella Parte terza, il capitolo dedicato all'Assessorato bilancio e finanze.
- (5) Tale differenza è stata di lire 507,7 miliardi nel 1983 (lire 635,4 miliardi eliminate per perenzione e lire 127,7 miliardi reiscritte) e di lire 557,2 miliardi nel 1984 (lire 763,3 miliardi eliminate, lire 206,1 reiscritte).

Tale disegno di legge non prende invece in considerazione il problema, peraltro abbastanza rilevante, dei residui di stanziamento, la cui eliminazione dall'ordinamento contabile della Regione siciliana (art. 12, 1° comma, legge regionale n. 47/1977) è stata, e continua ad essere, foriera di inconvenienti di vario genere, puntualmente messi in evidenza in alcune delle precedenti relazioni di parifica: e l'esclusione dalla dichiarazione di regolarità dei residui passivi concernenti quasi tutte le Amministrazioni regionali (sanzionata nelle decisioni sui rendiconti generali per il 1982 e per il 1983) deriva proprio dalla circostanza che tali Amministrazioni, dovendo fare i conti con problemi di carattere pratico e volendo evitare che cospicue quote di stanziamenti vadano in economia, procedono all'impegno delle somme anche in assenza dei presupposti di legge e poi inseriscono (illegittimamente) nei decreti di accertamento dei residui somme che residui non sono in quanto i relativi provvedimenti di impegno non sono stati ammessi al visto dall'Organo di controllo (6). E' auspicabile, pertanto, che la relativa problema-

- 
- (6) Nonostante tali "escamotages", nell'esercizio 1984 sono state accertate economie per complessive lire 3.350,8 miliardi, di cui lire 641,4 miliardi fra le spese correnti e lire 2.709,4 miliardi fra le spese in conto capitale. Come sarà messo maggiormente in evidenza in altra parte della presente relazione, le economie accertate nella parte in conto capitale rappresentano ben il 44% delle previsioni definitive di tale Titolo del bilancio (lire 6.123,5 miliardi), che è un dato estremamente significativo come dimostrazione dei rilevati inconvenienti.

tica non venga trascurata dal legislatore regionale in sede di discussione e di approvazione del disegno di legge.

## 1.2 - IL BILANCIO DI PREVISIONE

L'ultimo bilancio approvato nei termini "fisiologici" del 31 dicembre è quello relativo all'esercizio finanziario 1981; il che è quanto dire che da ben quattro anni (tenendo conto anche del bilancio 1985) la Regione non riesce a dotarsi tempestivamente del fondamentale documento autorizzativo della spesa.

Ma pur in tale quadro, invero abbastanza anomalo, la vicenda del bilancio di previsione dell'esercizio 1984 presenta aspetti di particolare gravità, ove si tenga conto che, dopo due autorizzazioni di esercizio provvisorio (fino al 29 febbraio, con legge 19 gennaio 1984, n. 4; fino al 30 aprile, con legge 19 marzo 1984, n. 9), esso risulta approvato in via definitiva con legge 30 maggio 1984, n. 36. Tale situazione mette in evidenza, da una parte, che nei periodi dal 1° al 20 gennaio, dal 1° al 19 marzo e dal 1° al 29 maggio (tenendo conto delle date di pubblicazione delle tre leggi citate) la Regione è stata costretta (in misura ancora più macroscopica dell'esercizio precedente) al più assoluto immobilismo gestionale dalla mancanza di bilancio; e, dall'altra, che l'approvazione defi-

nitiva è avvenuta quando era ormai abbondantemente scaduto il termine massimo che il 2° comma dell'art. 81 Cost. concede per l'esercizio provvisorio.

L'ipotesi di "rifiuto" del bilancio - nel che, in buona sostanza seppure forse non in senso strettamente tecnico, può farsi rientrare la descritta vicenda - è da ritenere un fatto talmente grave ed eccezionale (qualche autore lo definisce addirittura "rivoluzionario") che sono molto pochi i precedenti storici che possono essere riscontrati in tutti i moderni sistemi parlamentari (1); il che deve fare attentamente riflettere ove si consideri che i periodi di "assenza" del bilancio sono ormai un fatto tutt'altro che isolato nell'esperienza politica della Regione siciliana (2). Probabilmente l'adozione di una "corsia preferenziale" per la legge di bilancio, già sperimentata con

- 
- (1) In proposito, si può vedere, fra i tanti, Buscema, voce "Bilancio dello Stato" in Enciclopedia del diritto, vol. V, pagg. 386-387.
  - (2) Anche relativamente all'esercizio finanziario 1985 si è avuto, seppure in misura più contenuta, un periodo di carenza del bilancio (l'esercizio provvisorio per il periodo marzo-aprile è stato infatti approvato con legge 29 marzo 1985, n. 16).



buoni risultati in ambito statale, potrebbe evitare il ripetersi di un problema che, anche al di là degli aspetti politico-amministrativi e politico-istituzionali, è idoneo a dare della Regione una "immagine" profondamente negativa (3).

Alquanto tardivamente (legge 3 gennaio 1985, n. 1; e anche questa rischia di diventare una negativa consuetudine) (4) è stato approvato l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1984. Tale legge, peraltro, ha riguardato soltanto l'aumento dell'avanzo finanziario di gestione (per la somma complessiva di lire 290.223,3 milioni), che è stato utilizzato per fare fronte all'au-

- 
- (3) E' appena il caso di mettere in evidenza che l'enorme entità dei residui passivi e delle economie di bilancio (per queste ultime si può vedere la nota 6 del precedente paragrafo) è ampiamente condizionata dalla circostanza che, in base a quanto è stato detto, il bilancio viene effettivamente gestito per non più di 10 mesi.
- (4) Non si dimentichi, in proposito, che, ai sensi del 2° comma dell'art. 9 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, nel testo sostituito dall'art. 5 della legge regionale 29 dicembre 1979, n. 256, l'assestamento del bilancio dovrebbe essere approvato entro il mese di luglio dell'esercizio di competenza, "sulla scorta delle risultanze del rendiconto generale consuntivo dell'esercizio precedente, presentato alla Corte dei conti per la parifica".

mento di pari importo registrato nei fondi per la riassegnazione dei residui perenti, sia di parte corrente che in conto capitale.

Come è agevole constatare, il citato provvedimento legislativo non ha interessato nè i capitoli di entrata nè i capitoli di diretta imputazione delle spese.

All'assestamento vero e proprio del bilancio si è invece provveduto con la coeva legge 3 gennaio 1985, n. 2, che ha incrementato di lire 68.572,9 milioni la previsione delle spese correnti e di lire 245.826,4 milioni la previsione delle spese in conto capitale. E' da segnalare che per fare fronte alla predetta maggiore spesa prevista per il Titolo I sono stati utilizzati per intero gli stanziamenti di tre capitoli del Titolo II (5), che peraltro al-

- 
- (5) Cap. 79209: costruzione, ampliamento, completamento, acquisto e riattamento di edifici destinati a istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado (lire 66.910 milioni); cap. 79210: spese per il completamento delle opere di edilizia universitaria nonchè per l'acquisto di attrezzature ed arredi (lire 8.000 milioni); cap. 79353: contributi a favore degli enti locali per la costruzione, l'ampliamento, il completamento e il riattamento di edifici destinati a istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado (lire 4.000 milioni). (Anche nel 1983 il capitolo 79209 era rimasto interamente non utilizzato).

la chiusura dell'esercizio risultavano completamente non utilizzati (6).

### 1.3 - APERTURE DI CREDITO E RENDICONTI

Nella precedente relazione di parifica era stato formulato l'auspicio che la sospensione dell'obbligo della presentazione dei rendiconti relativi ad aperture di credito, inizialmente sancita con il 1° comma dell'art.11 della legge regionale 12 agosto 1980, n. 85 e poi gradatamente prorogata fino al 30 giugno 1984, non subisse ulteriori conferme, al fine di evitare gli inconvenienti ivi ipotizzati. Il legislatore ha evidentemente avvertito la portata di tale problema e, per quanto in precedenza si sia verificato il caso del rinnovo della sospensione dopo che l'ultimo termine fissato era abbondantemente scadu-

- 
- (6) E' appena il caso di segnalare che la legge n. 2 ha necessariamente comportato una violazione del principio dell'annualità del bilancio, in quanto sugli stanziamenti da essa previsti le amministrazioni competenti sono state autorizzate ad assumere impegni - in conto dell'esercizio scaduto - entro il 31 gennaio 1985.

to (1), si ha ora ragione di ritenere che una situazione del genere non si ripeterà proprio in ragione dell'assenza di cause di forza maggiore, o comunque di particolare rilevanza, che abbiano eventualmente reso impossibile, o anche solo problematico, l'adempimento dell'obbligazione di rendiconto da parte dei funzionari delegati.

D'altra parte, ove si escluda qualche marginale eccezione (2), i dati acquisiti dalla Corte possono essere ritenuti un indice abbastanza indicativo della diffusa convinzione che la proroga della sospensione dell'obbligo al 30 giugno 1984 sarebbe stata l'ultima della serie. Infatti, non solo il totale delle somme da rendicontare al

- 
- (1) La legge regionale 29 dicembre 1983, n. 128, il cui art. 1 ha prorogato la sospensione al 30.6.1984, è sopravvenuta dopo circa 18 mesi dalla scadenza del termine fissato in precedenza (30.6.1982, ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 10 maggio 1982, n. 47).
  - (2) Qualche Amministrazione regionale ha segnalato di non avere tempestivamente avviato la procedura per l'applicazione delle sanzioni pecuniarie previste dalla legge proprio nella convinzione che il termine del 30 giugno 1984 sarebbe stato ulteriormente prorogato.

31 dicembre 1984 è significativamente diminuito rispetto all'omologo dato registrato al 31 dicembre 1983 (3), ma risulta altresì che numerose Amministrazioni regionali, ai sensi del penultimo comma dell'art. 13 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, hanno avviato la procedura per l'applicazione della sanzione pecuniaria prevista dall'art. 337 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 (4).

- 
- (3) Le somme complessivamente non rendicontate al 31.12.1984 ammontano a lire 3.037 miliardi, mentre le somme non rendicontate alla chiusura del precedente esercizio finanziario ammontavano a circa 3.200 miliardi. E tale diminuzione assume un significato ancora più pregnante del suo, peraltro cospicuo, valore assoluto, ove si tenga conto della brusca impennata che il dato aveva fatto registrare nel 1983 rispetto al 1982 (aumento di circa 700 miliardi). Si ritiene utile e opportuno segnalare le Amministrazioni che presentano i dati più consistenti al 31.12.1984: Agricoltura e Foreste, lire 704 miliardi; Sanità, lire 617,7 miliardi; Lavori pubblici, lire 585,8 miliardi; Presidenza, lire 447,5 miliardi (di cui circa 119 miliardi sui capitoli dell'occupazione giovanile); Pubblica istruzione e Beni culturali, lire 401 miliardi.
- (4) Tale sanzione necessiterebbe peraltro - come già messo in evidenza nella precedente relazione - di sostanziali "adeguamenti"; attualmente, infatti, ai sensi dell'art. 337 Reg. cont. Stato e successive modificazioni, la sanzione pecuniaria non può superare la somma di lire 240.000.

Per quanto riguarda i capitoli di spesa dell'occupazione giovanile, la sospensione dell'obbligo di presentazione dei rendiconti, inizialmente limitata al 31 dicembre 1982 (art. 7, 3° comma, legge regionale 2 agosto 1982, n. 79), è stata successivamente prorogata al 31 dicembre 1984 (art. 6 legge regionale 19 gennaio 1984, n.3), ma risulta che nel luglio 1984 la Presidenza della Regione ha predisposto un disegno di legge per chiedere "l'ultima definitiva proroga" (5).

- 
- (5) Su tale disegno di legge, non ancora approvato dall'A.R.S. "per la nota instabilità politica dell'esecutivo regionale", risulta che la Presidenza della Regione intende insistere, nonostante che ciò comporterebbe, essendo ormai abbondantemente scaduto il termine del 31.12.1984, la eliminazione dello iato temporale nel frattempo venutosi a creare; situazione inopportuna in via generale e peraltro già messa (criticamente) in evidenza nella precedente relazione a proposito del problema giuridico concernente l'esito delle sanzioni che, frattanto, in assenza della legge di proroga, l'Amministrazione competente avrebbe dovuto e dovrebbe comminare ai funzionari delegati inadempienti.

#### 1.4 - LEGISLAZIONE DI SPESA

Nel corso del 1984 sono state autorizzate nuove e maggiori spese per lire 2.239.717,3 milioni, di cui lire 1.315.821,3 milioni ricadenti sull'esercizio in corso (58,7%) e lire 923.896 milioni a carico degli altri due esercizi del triennio (41,3%). Tali dati percentuali non solo presentano un sensibile scostamento rispetto a quelli dei tre esercizi precedenti (rispettivamente, 66,4% e 33,6% nel 1981; 70,4% e 29,6% nel 1982; 71,1% e 28,9% nel 1983) (1) ma interrompono un andamento che poteva sembrare l'indice di una tendenza, e cioè la sempre maggiore capacità di coprire con le risorse dell'esercizio corrente le spese complessive del triennio. Tuttavia, anche se tale dato non deve essere sottovalutato nell'ottica della più volte rilevata (e lamentata) rigidità del bilancio, è da tenere presente che, con riferimento al programma regionale di sviluppo e nel quadro della politica di programmazione delle risorse, il bilancio pluriennale, così come previsto e disciplinato dall'art. 1 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, e successive modificazioni, costituisce la sede naturale "per il riscontro della copertura finanziaria di nuove o maggiori spese stabilite da leggi della Regione a carico di esercizi futuri".

(1) Per la determinazione delle percentuali riferite al 1981 non si è tenuto conto della legge 12 novembre 1981, n. 162, il cui notevolissimo onere finanziario (lire 978.576,4 milioni) è stato interamente coperto mediante l'utilizzazione dell'avanzo di gestione.

Relativamente a tutte le leggi promulgate nel 1984 la copertura finanziaria è stata assicurata dalla utilizzazione dei fondi globali, sia di parte corrente (capitolo 21257), sia in conto capitale (capitolo 60751), mentre soltanto per la legge 3 gennaio 1985, n. 2 (che, pur essendo stata promulgata nel 1985, reca oneri finanziari a carico del 1984) si ha un diverso sistema di copertura, essendo stati utilizzati gli stanziamenti iscritti al capitolo 60753 (fondo per l'attuazione dei programmi di sviluppo finanziati dallo Stato), al capitolo 60759 (fondo per la riassegnazione dei residui passivi eliminati per perenzione amministrativa) e al capitolo 60763 (fondo per la riassegnazione dei residui passivi eliminati per perenzione amministrativa e per la utilizzazione delle economie di spesa e delle maggiori entrate).

Come risulta dal prospetto che segue, le leggi n. 112 e n. 113, in quanto approvate dopo il 30 novembre 1984, non recano, in ossequio al disposto del penultimo comma dell'art. 7 della l.f. 47/1977, oneri a carico della competenza dell'esercizio in chiusura. Tale situazione non si verifica, per contro, relativamente alle tre leggi promulgate nel 1985, che comportano oneri a carico dell'esercizio già chiuso; peraltro, non è agevole accertare se si sia in presenza di quei casi di particolare urgenza e necessità, cui è subordinata la deroga al principio, in quanto, almeno con riferimento alla legge n. 2, le nuove e maggiori spese (per l'importo di lire 233.636,3 milioni) sono di così varia natura che non è possibile farne una valutazione unitaria.



## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1 - LEGGI RECANTI ONERI FINANZIARI PROMULGATE NEL 1984

Estremi delle leggi	Oneri a carico del 1984	Oneri a carico del triennio 1984-86	Mezzi di copertura degli oneri a carico del 1984 (milioni di lire)
L.R. 4 gennaio 1984, n. 1	171.500	309.000	Fondo globale in c/ capitale (160.200) (cap. 60751) Fondo globale di parte corrente (11.300) (cap. 21257)
L.R. 19 gennaio 1984, n. 3	46.500 (a)	46.500	Fondo globale di parte corrente
L.R. 19 gennaio 1984, n. 5	20.000	132.000	Fondo globale in c/ capitale
L.R. 9 maggio 1984, n. 26	2.000	2.000 (b)	Fondo globale in c/ capitale (10) Fondo globale di parte corrente (1.990)
L.R. 9 maggio 1984, n. 27	85.000	234.800	Fondo globale in c/ capitale
L.R. 17 maggio 1984, n. 29	67.100 (c)	87.100	Fondo globale in c/ capitale (85.000) (b) Fondo globale di parte corrente (2.100)
L.R. 17 maggio 1984, n. 31	226.760 (d)	255.260	Fondo globale in c/ capitale (193.400) Fondo globale di parte corrente (33.360)
L.R. 24 maggio 1984, n. 35	6.300	8.300	Fondo globale in c/ capitale
L.R. 30 maggio 1984, n. 37	17.700 (e)	22.600	Fondo globale in c/ capitale (17.450) Fondo globale di parte corrente (250)
L.R. 6 giugno 1984, n. 38	69.350 (f)	100.350	Fondo globale in c/ capitale (55.200) Fondo globale di parte corrente (14.150)
L.R. 13 giugno 1984, n. 39	700	700	Fondo globale di parte corrente

x x x

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue TAV. 1

L.R. 10 agosto 1984, n. 46	127.600	127.600	Fondo globale in c/ capitale
L.R. 21 agosto 1984, n. 48	1.800	1.800	Fondo globale in c/ capitale
L.R. 21 agosto 1984, n. 49	100	100	Fondo globale in c/ capitale
L.R. 21 agosto 1984, n. 50	26.810	90.530	Fondo globale in c/ capitale (8.000) Fondo globale di parte corrente (18.810)
L.R. 21 agosto 1984, n. 51	15.530	15.530	Fondo globale in c/ capitale (15.500) Fondo globale di parte corrente (30)
L.R. 21 agosto 1984, n. 52	15.000	25.000	Fondo globale di parte corrente
L.R. 21 agosto 1984, n. 54	2.500 (g)	5.500	Fondo globale di parte corrente
L.R. 21 agosto 1984, n. 55		3.000	
L.R. 21 agosto 1984, n. 56	1.000	1.000	Fondo globale di parte corrente
L.R. 21 agosto 1984, n. 58	2.000	10.000	Fondo globale in c/ capitale
L.R. 21 agosto 1984, n. 59	60.000	60.000	Fondo globale di parte corrente
L.R. 21 agosto 1984, n. 61	25.670	25.670	Fondo globale di parte corrente
L.R. 21 agosto 1984, n. 62	500	500	Fondo globale di parte corrente
L.R. 21 agosto 1984, n. 64	1.700 (h)	2.200 (i)	Fondo globale in c/ capitale (1.200) Fondo globale di parte corrente (500)
L.R. 10 novembre 1984, n. 91	200	800 (l)	Fondo globale di parte corrente
		***	

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue TAV. 1

L.R. 18 novembre 1984, n. 92	150	150	Fondo globale di parte corrente
L.R. 16 novembre 1984, n. 93	600	600	Fondo globale di parte corrente
L.R. 16 novembre 1984, n. 94	690	690	Fondo globale di parte corrente
L.R. 16 novembre 1984, n. 95	25.000	25.000	Fondo globale di parte corrente
L.R. 16 novembre 1984, n. 97	800	800	Fondo globale di parte corrente
L.R. 16 novembre 1984, n. 98	600	1.800	Fondo globale di parte corrente
L.R. 28 dicembre 1984, n.112		16.000	
L.R. 28 dicembre 1984, n.113		230.500 (m)	
L.R. 3 gennaio 1985, n. 2 (1)	233.636,3	233.636,3	Fondo per l'attuazione programmi di sviluppo finanziati dallo Stato (1.000) (cap. 60753)
			Fondo per la riassegnazione residui passivi (228.582,3) (cap. 60759)
			Fondo per la riassegnazione residui passivi e per la riutilizzazione delle economie di spesa (6.074) (cap. 60763)
L.R. 3 gennaio 1985, n. 7 (1)	5.000 (p)	95.950	Fondo globale in c/ capitale
L.R. 3 gennaio 1985, n.10 (1)	32.025	64.751 (2)	Fondo globale in c/ capitale

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue TAV. 1

- (a) Di cui lire 48.000 milioni per spesa annua continuativa a decorrere dal 1984.
- (b) Spesa continuativa. Gli oneri ricadenti negli esercizi successivi al 1984 saranno iscritti in bilancio in relazione all'effettivo fabbisogno (art. 4 L.R. 10 luglio 1977, n. 47).
- (c) La spesa effettivamente gravante sull'esercizio 1984 ammonta complessivamente a lire 90.000 milioni, alla quale però si fa fronte in parte (lire 2.900 milioni) con le disponibilità del Fondo siciliano per l'assistenza per il collocamento dei lavoratori disoccupati.
- (d) Di cui lire 10.000 milioni per limite d'impegno (ventennale).
- (e) Di cui lire 2.450 milioni per limite d'impegno (venticinquennale).
- (f) Di cui lire 5.000 milioni per limite d'impegno (ventennale).
- (g) Di cui lire 1.500 milioni per spesa annua continuativa.
- (h) La spesa effettivamente gravante sull'esercizio 1984 è di lire 12.450 milioni, alla quale si fa fronte in parte (lire 1.250 milioni) con le disponibilità derivanti dalla legge 22 dicembre 1975, n. 685 ed in parte (lire 9.500 milioni) con le assegnazioni dello Stato, a carico del fondo sanitario nazionale, per gli anni 1980 e 1981.
- (i) Gli oneri effettivamente a carico del triennio 1984-1986 sono di lire 73.700 milioni alla cui copertura si provvede in parte (lire 2.500 milioni) con le disponibilità derivanti dalla legge n. 685 del 22 dicembre 1975 ed in parte (lire 19.000 milioni) con le assegnazioni dello Stato, a carico del fondo sanitario nazionale, per gli anni 1980 e 1981.
- (l) Di cui lire 300 milioni per spesa annua continuativa a decorrere dal 1985.
- (m) Spesa posta a carico dei fondi di cui all'art. 39 dello Statuto regionale siciliano, e sarà iscritta quanto a lire 50.000 milioni nell'esercizio 1985 e, per la differenza, negli esercizi 1986-1987, le cui quote saranno determinate annualmente con legge di bilancio ai sensi dell'art. 7 II comma della L.R. 8 luglio 1977, n. 47.
- (n) Di cui lire 13.500 milioni per limite d'impegno (venticinquennale).

segue TAV. 1

(o) La spesa effettivamente a carico dell'esercizio 1984 è di lire 314.399,3 milioni, alla cui differenza, però, si fa fronte con le disponibilità derivanti, in parte (lire 66.910 milioni), dal cap. 79209 "Costruzioni, ampliamento .... di edifici destinati a istituzioni scolastiche", in parte (lire 8.000 milioni) dal cap. 79210 "Spese per il completamento delle opere di edilizia universitaria ....", in parte (lire 4.000 milioni) dal cap. 79353 "Contributi a favore degli enti locali per la costruzione .... di edifici destinati a istituzioni scolastiche", in parte (lire 1.500 milioni) dal cap. 10825 "Spese per il funzionamento degli Uffici della Regione", in parte (lire 300 milioni) dal cap. 34602 "Contributi straordinari in favore dei lavoratori esigrati che ritornano definitivamente in Sicilia", in parte (lire 3 milioni) dal cap. 55001 "Concorso pagamento degli interessi sulle operazioni .... garantite dalla Regione" ed in parte (lire 50 milioni) dal cap. 55201 "Anticipazioni .....".

(p) Lote d'impegno (quinquennale).

(1) Trattasi di leggi che, pur essendo state promulgate nel 1985, recano oneri finanziari anche a carico dell'esercizio 1984.

(2) Non è stata presa in considerazione la spesa di lire 25 miliardi prevista dall'art. 2 in quanto essa, non comportando alcun onere a carico dell'esercizio 1984, formerà oggetto di rilevazione nella successiva relazione di parifica.

Parte seconda: ASPETTI FINANZIARI E PATRIMONIALI DELLA  
GESTIONE

2.1 - RISULTATI DIFFERENZIALI

Le previsioni iniziali risultanti dal bilancio per l'anno finanziario 1984 ammontavano a 8.357 miliardi per le entrate ed a 10.995 miliardi per le spese, con un disavanzo di lire 2.638 miliardi. Il pareggio veniva raggiunto mediante l'iscrizione tra le entrate della somma di lire 2.188 miliardi, ai sensi dell'art. 9 della l.r. 8 luglio 1977, n. 47, quale presunto avanzo finanziario di gestione per il 1983 e di lire 450 miliardi da acquisire mediante "accensione di prestiti".

Nelle previsioni definitive l'importo dell'avanzo di gestione da lire 2.188 miliardi veniva determinato in lire 2.478 miliardi, pari all'intero saldo del conto delle attività e passività finanziarie chiuso al 31 dicembre 1984. Dopo l'assestamento definitivo, determinato tra l'altro da numerose variazioni di bilancio, si registrava un avanzo finanziario (differenza tra entrate accertate e spese impegnate) di ben 842 miliardi.

Il risparmio pubblico, inizialmente previsto in lire 3.175 miliardi, in sede consuntiva ha raggiunto, in termini di competenza, 4.115 miliardi, contro 3.167 del precedente esercizio; in termini di cassa la lievitazione è stata ancora più marcata raggiungendo la rilevantissima cifra di lire 4.476 miliardi, praticamente uguale a quella eccezionale del precedente esercizio (4.483 miliardi). Tali risultati sono stati determinati, come risulta dalle tavole che seguono, dal notevole scarto registrato nella gestione del bilancio, rispettivamente, tra le entrate accertate (lire 8.809 miliardi; nel 1983, lire 7.263 miliardi) e le spese impegnate (lire 4.694 miliardi; nel 1983, 4.096 miliardi) e tra i versamenti (lire 8.872 miliardi; nel 1983, 8.103 miliardi) e i pagamenti (lire 4.396 miliardi contro 3.620 del 1983).

Il saldo netto da impiegare presenta un avanzo di 842 miliardi quale risultato della gestione di competenza e di

2.300 miliardi nella gestione di cassa a fronte di un avanzo, rispettivamente, di lire 600 miliardi e di lire 2.390 miliardi del precedente esercizio.

In tale comparto i risultati sono da ascrivere, quanto al primo (gestione di competenza), al maggiore incremento (242 miliardi) delle entrate accertate nel 1984 rispetto al 1983 (1.671 miliardi) su quello delle spese impegnate nello stesso periodo (1.429 miliardi); e, quanto al secondo (gestione di cassa), al minore esubero (90 miliardi) dato dal raffronto incrementale dei versamenti (762 miliardi) rispetto al corrispondente dato (852 miliardi) dei pagamenti.

Il risultato differenziale - al netto delle entrate per rimborso di crediti e delle spese depurate dalle operazioni finanziarie - presentava un indebitamento iniziale di lire 395 miliardi, che si è ridotto, in via definitiva, a lire 155 miliardi. Nella gestione di competenza si è avuto, invece, un saldo positivo di lire 1.000 miliardi. Pure positivo è stato il risultato della gestione di cassa, che ha fatto registrare un avanzo di ben 2.452 miliardi, il che ha fatto venir meno l'esigenza del previsto ricorso al mercato finanziario che, pertanto, è stato eliminato.

Dai dati che precedono si evince che la gestione del 1984 ha fatto registrare un avanzo di competenza di lire 842 miliardi; risulta in tal modo confermata l'inversione



di tendenza registrata nello scorso esercizio che, con un avanzo di lire 600 miliardi, aveva positivamente interrotto la tendenza di segno opposto manifestatasi nei due anni precedenti (disavanzi di lire 284 miliardi nel 1981 e di lire 893 miliardi nel 1982).

A sua volta, il conto di gestione (o di amministrazione) si è chiuso con un avanzo di lire 4.533 miliardi, con un aumento dell'82,9% rispetto all'omologo dato rilevato alla fine dell'esercizio precedente (lire 2.478 miliardi). Tenuto conto delle lievi variazioni registrate nell'andamento dei residui attivi (+2,8%) e dei residui passivi (+7,4%), il predetto risultato è da attribuire in misura quasi esclusiva all'anomalo (e patologico) aumento delle disponibilità di cassa, lievitate a lire 4.551 miliardi dai 2.234 miliardi del 1983 e, addirittura, dai 495 milioni del 1982; a sua volta, l'aumento delle giacenze di cassa è da attribuire, in misura assolutamente prevalente, alla differenza di lire 1.817 miliardi registrata nelle operazioni della competenza (riscossioni, lire 7.033 miliardi; pagamenti, lire 5.216 miliardi), e, per il resto, quanto a lire 483 miliardi alla gestione dei residui (versamenti, lire 1.858 miliardi; pagamenti, lire 1.375 miliardi), e quanto a lire 17 miliardi alla gestione dei crediti e debiti di tesoreria.

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TAV. 2 - RISULTATI DIFFERENZIALI

(miliardi di lire)

	1980	1981	1982	1983	1984
<b>RISPARMIO PUBBLICO</b>					
Previsioni iniziali	+ 1.770	+ 1.648	+ 2.562	+ 2.688	+ 3.175
Previsioni definitive	+ 1.570	+ 1.371	+ 2.253	+ 2.243	+ 3.178
Gestione di competenza (1)	+ 2.122	+ 2.170	+ 2.619	+ 3.167	+ 4.115
Gestione di cassa (2)	+ 1.187	+ 983	+ 2.304	+ 4.483	+ 4.476
<b>SALDO NETTO DA IMPIEGARE O DA FINANZIARE</b>					
Previsioni iniziali (3)	+ 36	- 232	- 435	- 550	- 450
Previsioni definitive (3)	- 138	- 236	- 598	- 558	- 463
Gestione di competenza (1)	+ 323	- 284	- 893	+ 600	+ 842
Gestione di cassa (2)	- 387	- 475	- 135	+ 2.390	+ 2.300
<b>INDEBITAMENTO O ACCREDITAMENTO NETTO</b>					
Previsioni iniziali (3)	+ 40	- 229	- 411	- 543	- 395
Previsioni definitive (3)	+ 27	- 40	- 249	- 400	- 155
Gestione di competenza (1)	+ 488	- 95	- 547	+ 747	+ 1.000
Gestione di cassa (2)	- 158	- 401	+ 154	+ 2.516	+ 2.452
<b>RICORSO AL MERCATO</b>					
Previsioni iniziali (3)	-	- 250	- 450	- 550	- 450
Previsioni definitive (3)	- 150	- 250	- 613	- 558	- 463
Gestione di competenza (1)	+ 323	- 284	- 893	+ 600	+ 842
Gestione di cassa (2)	- 387	- 475	- 135	+ 2.390	+ 2.300
<b>AVANZO O DISAVANZO FINANZIARIO</b>					
Previsioni iniziali (3)	-	-	-	-	-
Previsioni definitive (3)	-	-	- 163	- 9	- 13
Gestione di competenza (1)	+ 323	- 284	- 893	+ 600	+ 842
Gestione di cassa (2)	- 387	- 475	- 135	+ 2.390	+ 2.300

(1) Differenza tra entrate accertate e spese impegnate

(2) Differenza tra entrate riscosse e spese pagate

(3) I dati tengono conto dell'avanzo finanziario

## 2.2 - GESTIONE DELLE ENTRATE

### 2.2.1 - Gestione di competenza

Il totale complessivo delle entrate accertate nel 1984 ammonta a 8.951 miliardi che, rispetto all'omologo dato dell'anno precedente (7.280 miliardi), evidenzia un incremento del 23%. Tale aumento si colloca ad un livello più alto rispetto all'incremento della spesa complessiva - anche se questa, dopo la flessione dello scorso esercizio (-3,5%), ha fatto registrare nel 1984 un aumento del 21,4% - dal che è derivato l'avanzo finanziario di lire 842 miliardi evidenziato nel precedente paragrafo (2.1).

Esaminando in particolare i risultati delle entrate tributarie ed extratributarie (le altre entrate rappresentano soltanto l'1,6% del totale complessivo), si rileva che le prime hanno fatto segnare un aumento del 19,1%, peraltro più contenuto rispetto a quello (notevole) registrato nell'esercizio precedente (+30%). Fra le entrate tributarie assumono particolare rilevanza, per la loro assoluta prevalenza (70,8% dell'intero comparto), quelle derivanti dalle imposte sul reddito, che, con un gettito di lire 2.763 miliardi, hanno messo in evidenza un incremento del 20,2%. Ciò consente di confermare le positive valutazioni fatte nella precedente relazione circa i buoni risultati conseguiti nella lotta all'evasione tributaria condotta nei confronti dei percettori di redditi professionali e ar-

tigianali, stante che le aliquote dell'I.R.Pe.F. non hanno subito modificazioni nel corso del 1984 e che gli aumenti di retribuzione dei lavoratori dipendenti non avrebbero dovuto superare, mediamente, il "tetto" programmato del 10%.

D'altra parte, anche la categoria II delle entrate tributarie (tasse e imposte sugli affari) ha fatto registrare un notevole aumento (16,76%), passando da 970,787 miliardi a 1.133,499 miliardi.

In ordine alle entrate extratributarie è da notare che esse rappresentano il 54,8 per cento dell'entrata complessiva ed evidenziano un tasso di espansione notevolmente maggiore (23,1 per cento) di quello del 1983 (14,4 per cento) e che supera, altresì, di ben otto punti l'incremento medio ponderato dell'ultimo quadriennio (15 per cento).

In questo comparto il provento più consistente, di gran lunga superiore alle altre entrate dello stesso titolo, è costituito dalle assegnazioni e trasferimenti provenienti dallo Stato, ammontanti a 4.277 miliardi, pari, cioè, all'87,2 per cento dell'intero comparto. Nel 1983 tale entrata era stata di 3.633 miliardi.

Passando, infine, alla fase successiva dell'entrata, è da notare che i versamenti ammontano, complessivamente, a 8.892 miliardi. L'incremento, rispetto al 1983, è di 9,4 punti, a fronte di una lievitazione dei pagamenti pari al 14,8 per cento.

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 3 - ENTRATE PER TITOLI  
(miliardi di lire)

	1980		1981		1982		1983		1984					
	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %				
TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE														
Previsioni iniziali	1.244	+ 36,5	1.570	+ 26,2	126,2	+ 47,1	185,7	+ 3,243	+ 40,4	260,7	+ 4,391	+ 35,4	352,9	
Previsioni definitive	1.297	+ 31,1	1.709	+ 31,8	131,7	+ 35,2	178,1	+ 3,248	+ 40,6	250,4	+ 4,391	+ 35,2	338,6	
Residui al 31 dicembre	264	+ 20,0	322	+ 22,0	121,9	+ 389	+ 20,8	147,3	+ 444	+ 14,1	168,1	+ 607	+ 36,7	229,9
Accertamenti	1.467	+ 38,0	1.912	+ 30,3	130,3	+ 2,523	+ 32,0	171,9	+ 3,279	+ 30,0	223,5	+ 3,905	+ 19,1	266,2
Versamenti	1.430	+ 41,4	1.883	+ 31,7	131,6	+ 2,459	+ 30,6	171,9	+ 3,238	+ 31,7	226,4	+ 3,766	+ 16,3	263,4
TITOLO II - ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE														
Previsioni iniziali	2.447	+ 87,4	2.147	- 12,3	87,7	+ 2,935	+ 36,7	119,9	+ 3,245	+ 10,6	132,6	+ 3,963	+ 13,8	162,0
Previsioni definitive	2.595	+ 35,9	2.522	- 2,8	97,1	+ 3,629	+ 43,9	139,8	+ 3,460	- 4,7	133,3	+ 4,123	+ 19,2	158,9
Residui al 31 dicembre	3.088	+ 55,5	4.383	+ 41,9	141,9	+ 4,898	+ 11,7	158,6	+ 3,849	- 21,4	124,6	+ 3,632	- 5,6	117,6
Accertamenti	2.718	+ 33,8	2.751	+ 1,2	101,2	+ 3,484	+ 26,6	128,1	+ 3,984	+ 14,4	146,5	+ 4,904	+ 23,1	180,4
Versamenti	609	+ 73,2	1.428	- 11,2	234,5	+ 2,963	+ 107,5	486,5	+ 4,865	+ 64,2	798,9	+ 5,106	+ 5,0	838,4

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue TAV. 3 - ENTRATE PER TITOLI

		(miliardi di lire)														
		1980		1981		1982		1983		1984						
		Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %					
		Indice	Indice	Indice	Indice	Indice	Indice	Indice	Indice	Indice	Indice					
TOTALI TITOLI I e II																
Previsioni iniziali		3.691	+ 66,4	100	3.717	+ 0,7	100,7	5.245	+ 41,1	142,1	6.488	+ 23,6	175,8	8.354	+ 28,8	226,3
Previsioni definitive		3.892	+ 34,3	100	4.231	+ 8,7	108,7	5.939	+ 40,4	152,6	6.708	+ 12,9	172,4	8.514	+ 26,9	218,8
Residui al 31 dicembre		3.352	+ 51,9	100	4.705	+ 40,4	140,4	5.287	+ 12,4	157,7	4.293	- 18,8	128,1	4.239	- 1,3	126,5
Accertamenti		4.186	+ 35,3	100	4.663	+ 11,4	111,4	6.007	+ 28,8	143,5	7.263	+ 20,9	173,5	8.809	+ 21,3	210,4
Versamenti		3.039	+ 56,6	100	3.311	+ 8,9	109,0	5.422	+ 63,7	178,4	8.103	+ 49,4	266,6	8.872	+ 9,5	291,9
TITOLO III - ALIENAZIONE E AMMORTAMENTO ECC.																
Previsioni iniziali		31	+ 3.000,0	100	26	- 16,1	83,9	52	+ 100,0	167,7	47	- 9,6	151,6	3	- 93,6	9,7
Previsioni definitive		79	+ 78.000,0	100	43	- 45,6	54,4	87	+ 102,3	110,1	50	- 42,5	63,3	4	- 92,0	5,1
Residui al 31 dicembre		246	+ 11,3	100	179	- 27,2	72,8	174	- 2,8	70,7	159	- 8,6	64,6	280	+ 76,1	113,8
Accertamenti		47	+ 47.000,0	100	9	- 80,8	19,1	23	+ 155,5	48,9	17	- 26,1	36,2	142	+ 735,3	302,1
Versamenti		23	- 82,2	100	75	+ 226,1	326,1	21	- 72,0	91,3	27	+ 28,6	117,4	20	- 25,9	87,0

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue TAV. 3 - ENTRATE PER TITOLI  
(miliardi di lire)

	1980		1981		1982		1983		1984					
	Importo	% Var.	Importo	% Var.	Importo	% Var.	Importo	% Var.	Importo	% Var.				
Previsioni iniziali	3.722	+ 67,7	100		2.743	- 26,3	73,6	5.297	+ 93,1	142,3	175,6	8.357	+ 27,8	224,5
Previsioni definitive	3.971	+ 37,0	100		4.274	+ 12,7	107,6	6.025	+ 41,0	151,7	170,2	8.518	+ 26,0	214,5
Residui al 31 dicembre	3.598	+ 48,3	100		4.884	+ 35,7	135,7	5.461	+ 11,8	151,7	123,7	4.519	+ 1,5	125,6
Accertamenti	4.233	+ 36,8	100		4.672	+ 10,4	110,3	6.031	+ 29,1	142,4	172,0	8.951	+ 23,0	211,5
Versamenti	3.062	+ 48,0	100		3.386	+ 10,6	110,6	5.443	+ 60,7	177,7	265,5	8.892	+ 9,4	290,4
TOTALI I, II e III														

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue TAV. 3 - ENTRATE PER TITOLI

(miliardi di lire)

	1980		1981		1982		1983		1984						
	Importo	% Var.	Importo	% Var.	Importo	% Var.	Importo	% Var.	Importo	% Var.					
Previsioni iniziali	-	-	250	- 100,0	450	+ 80,0	180,0	550	+ 22,2	220,0	450	- 18,2	180,0		
Previsioni definitive	150	-	250	+ 56,7	166,7	450	+ 80,0	300,0	-	-	450	+ 450,0	300,0		
Residui al 31 dicembre	223	- 5,5	100	- 55,2	44,8	-	-	-	-	-	-	-	-		
Accertamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Versamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
TITOLO IV - ACCENSIONE DI PRESTITI															
TOTALE COMPLESSIVO															
Previsioni iniziali	3.722	+ 67,8	100	3.993	+ 7,3	107,3	5.747	+ 43,9	154,4	7.085	+ 23,2	190,4	8.807	+ 24,3	236,6
Previsioni definitive	4.121	+ 42,1	100	4.524	+ 9,8	109,8	6.475	+ 43,1	157,1	7.307	+ 12,8	177,3	8.968	+ 22,7	217,6
Residui al 31 dicembre	3.921	+ 43,4	100	4.984	+ 30,4	127,1	5.461	+ 9,6	139,3	4.452	- 18,5	113,5	4.519	+ 1,5	115,3
Accertamenti	4.232	+ 36,7	100	4.672	+ 10,4	110,4	6.031	+ 29,1	142,5	7.280	+ 20,7	172,0	8.951	+ 23,0	211,5
Versamenti	3.062	+ 48,0	100	3.386	+ 10,6	110,6	5.443	+ 60,7	177,8	8.130	+ 49,4	265,5	8.892	+ 9,4	290,4



## LEGISLATURA IX - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4 - STRUTTURA DELLE ENTRATE ACCERTATE (1)

Anni	Titolo I - Entrate tributarie				Titolo II - Entrate extra-tributarie							Titolo III - Entrate da alienazione								
	I	II	III	Inc. % Totale titolo	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	Totale	Inc. % Titolo	XII	XIII	XIV	Totale	Inc. % Titolo	
1978	68,-	31,2	0,8	100	38,7	0,2	0,6	6,2	..	0,5	92,5	..	100	60,6	2,3	-	97,7	100	0,7	
1979	68,5	30,9	0,6	100	34,3	0,3	0,6	9,7	..	0,6	88,9	..	100	65,6	44,2	-	55,-	100	0,1	
1980	67,3	32,2	0,5	100	34,7	0,3	0,6	5,8	..	0,5	92,8	..	100	64,2	1,4	-	98,6	100	1,1	
1981	70,4	29,2	0,4	100	40,9	0,3	0,5	8,6	..	0,6	90,-	..	100	58,9	3,3	-	96,7	100	0,2	
1982	71,2	28,5	0,3	100	41,8	0,2	0,6	4,-	..	0,1	1,3	93,8	..	100	57,8	2,9	-	97,1	100	0,4
1983	70,1	29,6	0,3	100	45,0	0,2	0,8	7,-	..	0,6	1,2	91,2	..	100	54,7	5,5	-	94,5	100	0,3
1984	70,8	29,0	0,2	100	43,6	..	0,5	11,8	..	0,5	87,2	..	100	54,8	0,6	-	99,4	100	1,6	

(1) Incidenza percentuale delle categorie sui rispettivi titoli e dei titoli sull'ammontare complessivo delle entrate finali.

legenda: I: Imposte sul patrimonio e sul reddito; II: Tasse e imposte sugli affari; III: Imposte sui consumi e dogane; IV: Proventi speciali; V: Proventi da servizi pubblici minori; VI: Proventi dei beni della Regione; VII: Prodotti netti di aziende autonome; VIII: Interessi su anticipazioni; IX: Recuperi, rimborsi ecc.; X: Assegnazioni e trasferimenti dallo Stato ecc.; XI: Partite che si compensano nella spesa; XII: Vendita di beni immobili e affrancazione di canoni; XIII: Ammortamenti di beni patrimoniali ecc.; XIV: Rimborso di anticipazioni e crediti vari.

.. Il valore del dato è inferiore alla cifra significativa minima dell'ordine considerato.

- Il fenomeno non esiste.

La prevalente crescita percentuale dei pagamenti sui versamenti non ha impedito però (come dimostrano i valori assoluti: lire 8.892 miliardi di versamenti; lire 6.592 miliardi di pagamenti) che la gestione di cassa facesse registrare un notevolissimo avanzo (2.300 miliardi), che si discosta di appena 90 miliardi da quello del precedente esercizio (2.390 miliardi), mai raggiunto in precedenza.

Nell'ambito delle entrate versate, il comparto che più ha influito sul volume dei versamenti è, come nello scorso esercizio, quello extratributario (con 5.106 miliardi, pari al 57,4% del totale complessivo delle somme versate), dove è stato registrato un aumento di 5 punti.

L'anzidetta lievitazione è da ascrivere, in massima parte, al consistente trasferimento di fondi statali, per un importo di 4.737 miliardi (di cui 1.583 in conto residui) contro 4.554 miliardi del precedente esercizio (2.131 in conto competenza e 2.423 in conto residui).

#### 2.2.2 - Gestione dei residui attivi

Nella precedente relazione veniva evidenziato che l'incremento dei residui attivi (9,6 per cento), registrato nel 1982, costituiva il valore più basso degli ultimi quattro anni e che nell'esercizio 1983 tale tendenza non solo era stata confermata ma si era addirittura notevolmen-

te accentuata, facendo registrare, per la prima volta, un decremento del 18,5%. E ciò, nonostante che il volume delle entrate accertate nel 1983 fosse aumentato di 20,7 punti.

Nel corso del 1984 la lievitazione registrata nei residui attivi (passati da 4.452 a 4.519 miliardi) è stata, complessivamente, rispetto al 1983, appena dell'1,5 per cento mentre il volume delle entrate accertate è aumentato del 23 per cento (7.280 miliardi nel 1983; 8.951 miliardi nel 1984). Il dato più significativo è, però, da individuare nel comparto delle entrate extratributarie dove i residui sono scesi a 3.632 miliardi (nel 1983 erano 3.849 miliardi) e cioè di 5,6 punti, a fronte di un incremento del 23,1 per cento registrato nell'accertamento delle entrate dello stesso titolo.

Tale andamento, nel complesso, consente di confermare le considerazioni positive formulate nella precedente relazione, circa l'attribuzione del fenomeno alla migliore efficienza nei servizi di acquisizione delle entrate, tanto più se si tiene conto che il 54,4 per cento di tali resti sono costituiti da somme riscosse e non versate, la cui acquisizione alle casse erariali, oltre ad essere ormai certa, avverrà in tempi molto brevi.

### 2.2.3 - Vigilanza sulle entrate

In merito alle somme dovute da soggetti legati alla Pubblica Amministrazione da rapporto di impiego o da rapporto di servizio per effetto di decisioni di condanna emesse dalla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Regione siciliana si deve segnalare che quasi tutte le Amministrazioni - anche a seguito di opportune sollecitazioni di questa Corte, utilmente coadiuvata dall'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze - si sono attivate per il recupero dei relativi crediti erariali. Peraltro, essendo stata accertata, relativamente a tre decisioni di condanna, l'assoluta impossidenza dei debitori, risulta inesigibile la somma complessiva di circa lire 21 milioni, oltre gli interessi legali.

Attualmente sono 16 le decisioni di condanna che non sono state eseguite, pur dovendo evidenziare che per la maggior parte di esse l'esecuzione è in corso, avendo l'Amministrazione acconsentito alla rateazione dei pagamenti.

Relativamente alla attività ispettiva degli uffici finanziari, la Corte, in sede di esame di numerosissimi verbali di verifiche di cassa e di verifiche delle gestioni, ha potuto constatare che i rilievi principali mossi dagli ispettori concernono, come del resto negli anni precedenti, il ritardo nella presentazione dei conti giudiziali, il tardivo versamento delle somme riscosse, la lentez-

za degli uffici competenti nel recupero dei crediti. In proposito, ritiene la Corte che tale lentezza sia un problema da meditare attentamente in quanto provoca, da una parte (e nella migliore delle ipotesi), l'incameramento di somme pesantemente erose dall'inflazione, e, dall'altra, frequentemente, l'inesigibilità del credito in conseguenza del sopravvenire di fatti impeditivi dell'esecuzione coattiva (fra cui, in particolare, il peggioramento delle condizioni patrimoniali del debitore).

Per quanto riguarda l'obbligo di trasmissione alla Corte, da parte delle Intendenze di finanza, della relazione annuale concernente l'andamento ed i risultati dei vari servizi amministrativi e la vigilanza sulle entrate tributarie (art. 35 R.D. 23 marzo 1933, n. 185), si deve rilevare che solo le Intendenze di Catania, di Siracusa e di Agrigento hanno regolarmente provveduto. Tuttavia, utili elementi di carattere generale sono stati ricavati dalla circostanziata relazione tempestivamente trasmessa dal Comando Zona Sicula (VII) della Guardia di finanza in merito ai risultati conseguiti nel corso del 1984 per accertamenti di violazioni finanziarie in materia di imposte e tasse nonché di infrazioni valutarie. I dati più significativi di tale relazione riguardano: lire 121.621 milioni per "elementi positivi di reddito non dichiarati e non registrati" (+29,2% rispetto al corrispondente dato del 1983); lire 21.253 milioni per "elementi di reddi-

to negativi non deducibili" (- 26,2%); lire 51.456 milioni per infrazioni alle norme sull'I.V.A. (+ 73,6%).

Infine, si ritiene di dovere segnalare che, essendo venuta meno (col 30 giugno 1984) la sospensione del termine per la presentazione dei rendiconti su aperture di credito (1), varie Amministrazioni regionali hanno proceduto con solerzia all'applicazione delle sanzioni pecuniarie previste dalla legge per i funzionari delegati inadempienti; in merito, si deve peraltro formulare l'auspicio che l'entità della sanzione da applicare (peraltro attualmente fissata nella misura massima di lire 240.000) non venga standardizzata su livelli medio-bassi, ma sia concretamente rapportata all'entità del ritardo, nonché all'importo della somma da rendicontare.

### 2.3 - GESTIONE DELLE SPESE

#### 2.3.1 - Gestione di competenza

Nell'esercizio 1984 le previsioni iniziali delle spese ammontavano a lire 10.995 miliardi, con un incremento, rispetto all'analogo dato del 1983, del 28,8 per cento. L'incremento delle spese correnti era di 36,2 punti, quello delle spese in conto capitale di 22,9 punti.

---

(1- In merito, si può vedere quanto è stato detto nel capitolo 3 della parte prima (1.3).

Le previsioni definitive sono passate a 11.659 miliardi, superando così quelle dell'esercizio precedente di quasi 32 punti; peraltro, la lievitazione delle spese correnti è risultata più contenuta (19,5 per cento; nel 1983, 21,1%), mentre l'incremento delle spese in conto capitale è stato del 44,8 per cento (nel 1983, 14,6%).

Le spese impegnate ammontano a lire 8.108 miliardi, con un aumento di 21,4 punti rispetto al 1983; le spese correnti (lire 4.694 miliardi) e quelle in conto capitale (lire 3.414 miliardi), raffrontate con i corrispondenti dati dell'esercizio precedente, hanno fatto registrare un incremento, rispettivamente, del 14,6 e del 32,1 per cento.

I pagamenti, ammontanti a lire 6.592 miliardi, evidenziano un incremento del 14,8% rispetto al corrispondente dato del 1983 (lire 5.740 miliardi). I pagamenti per spese correnti sono pari a 4.396 miliardi (21,4% in più), quelli del titolo II ammontano a 2.196 miliardi (+3,5% rispetto al 1983).

Per quanto riguarda il rapporto fra le spese correnti e le spese in conto capitale - aspetto di particolarissimo significato della finanza pubblica - si devono confermare le notevoli perplessità manifestate nella precedente relazione, in quanto le prime, pur essendosi mantenute, in termini di competenza, al di sotto di quello che nel

1983 aveva rappresentato un preoccupante "massimo storico" (61,32%), ha avuto comunque una assoluta prevalenza (57,89%); in termini di cassa, il dato del 1983 è stato addirittura superato (66,69%, rispetto al 63,06%).

Le rilevate perplessità trovano conferma nella analisi funzionale della spesa.

Esaminando, infatti, i dati riportati nell'apposito prospetto (tavola n. 7) si può constatare che l'incidenza della spesa per "interventi nel campo sociale", pur avendo subito un regresso (46,4%, rispetto al 51,84% del 1983), è ancora di livello assolutamente preponderante nei confronti della spesa per "interventi nel campo economico", che pur ha fatto segnare un aumento (33,56%; nel 1983, 31,16%).

Quanto ai risultati dell'analisi economica (tavola n.6) è da evidenziare che l'incidenza maggiore, sia fra le spese correnti (81,53 per cento; 85,08% nel 1983) che fra le spese in conto capitale (68,57 per cento; 68,58% nel 1983) è data dalle spese per "trasferimenti".

In tale ambito, gli importi più consistenti, relativamente alle spese del titolo I, sono quelli destinati agli "enti locali" (lire 3.827 miliardi) e agli "enti ospedalieri" (lire 2.582 miliardi); nel titolo II, le somme maggiori sono costituite dalle spese per gli stessi enti di cui sopra, rispettivamente con lire 441 miliardi e con lire 605 miliardi nonchè dalle "spese per le imprese" (EMS, AST, IRCAC,



CRIAS, IRFIS ed altre imprese) con lire 1.182 miliardi.

Con riferimento, poi, ai dati delle singole amministrazioni, è possibile rilevare che nell'ambito delle spese correnti la maggiore incidenza si riscontra, seppure al livello più basso dell'ultimo quinquennio, in corrispondenza dell'Assessorato della sanità (58%, rispetto al 64,4% del 1983, al 62,3% del 1982 e al 63,8% del 1981 e del 1980); anche relativamente alle spese in conto capitale, la tradizionale prevalenza dell'Assessorato agricoltura e foreste, pur rimanendo confermata, si è attestata al livello più modesto degli ultimi cinque anni (21,9%, rispetto al 28% del 1983, al 25,8% del 1982, al 38,6% del 1981 e al 30,9% del 1980).

Conclusivamente e riassuntivamente si deve rilevare che, a fronte di previsioni finali di lire 11.459 miliardi, sono stati assunti impegni per lire 8.108 miliardi (70,8%), mentre la somma di lire 3.351 miliardi (29,2%), non essendo stata impegnata, ha costituito economia di bilancio.

Fra le economie, assumono un rilievo assolutamente preponderante quelle relative alle spese in conto capitale, che, con lire 2.709 miliardi, costituiscono l'80,86% delle economie complessive e il 44,24% delle previsioni definitive del titolo II. Quest'ultimo dato - attribuibile, per un verso, alla non elevata capacità gestionale dell'amministrazione regionale (in parte collegata ai lunghi periodi

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 5 - SPESE PER TITOLI

	(miliardi di lire)													
	1980		1981		1982		1983		1984		1985			
	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %		
	Indice		Indice		Indice		Indice		Indice		Indice			
<b>TITOLO I - SPESE CORRENTI</b>														
Previsioni Iniziali	1.921	+ 157,2	100	+ 7,7	107,7	+ 2,683	+ 29,7	139,6	+ 41,6	197,6	+ 5,179	+ 36,2	269,6	
Previsioni definitive	2.322	+ 62,6	100	+ 23,2	123,1	+ 3.688	+ 28,9	158,7	+ 4,665	+ 21,1	192,3	+ 19,5	229,8	
Residui al 31 dicembre	379	+ 45,2	100	+ 12,1	112,1	+ 589	+ 38,6	155,4	+ 844	+ 43,3	222,7	+ 604	+ 28,4	159,3
Impegni	2.064	+ 52,3	100	+ 20,8	120,8	+ 3.388	+ 35,9	164,1	+ 4.098	+ 20,9	198,4	+ 14,8	227,4	
Pagamenti	1.852	+ 48,2	100	+ 25,7	125,7	+ 3.118	+ 33,9	168,3	+ 3.620	+ 16,1	195,5	+ 21,4	237,3	
<b>TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE</b>														
Previsioni Iniziali	2.479	+ 50,9	100	- 1,7	99,0	+ 3.944	+ 80,8	199,0	+ 4.732	+ 20,0	190,8	+ 22,9	234,6	
Previsioni definitive	3.191	+ 60,0	100	+ 13,9	113,9	+ 4.948	+ 36,2	155,0	+ 4.226	- 14,6	132,4	+ 44,8	191,8	
Residui al 31 dicembre	1.913	+ 4,0	100	+ 32,1	132,0	+ 3.351	+ 32,2	174,6	+ 3.368	+ 0,7	175,9	+ 16,3	204,7	
Impegni	1.845	+ 28,4	100	+ 33,5	133,5	+ 3.536	+ 43,6	191,6	+ 2.584	- 27,0	140,0	+ 32,1	185,0	
Pagamenti	1.597	- 46,8	100	- 4,0	96,0	+ 2.460	+ 80,5	154,0	+ 2.121	- 13,8	132,8	+ 3,5	137,5	



LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue TAV. 5 - SPESE PER TITOLI

	(miliardi di lire)														
	1980		1981		1982		1983		1984		1986				
	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %			
	Indice		Indice		Indice		Indice		Indice		Indice				
Previsibili Iniziali	4.454	+ 82,8	100	4.543	+ 2,0	102,0	6.042	+ 46,2	149,1	0.532	+ 28,5	191,5	10.995	+ 28,8	246,8
Previsibili definitive	5.528	+ 59,9	100	6.508	+ 17,8	117,8	8.049	+ 32,9	156,6	0.691	+ 0,5	157,3	11.459	+ 31,8	207,4
Residui al 31 dicembre	2.291	+ 9,1	100	2.953	+ 28,9	128,9	3.930	+ 33,1	171,5	4.209	+ 7,1	183,7	4.520	+ 7,4	197,3
Impegni	3.909	+ 38,9	100	4.956	+ 26,8	126,8	6.924	+ 39,7	177,1	6.880	- 3,5	170,9	8.108	+ 21,4	207,4
Pagamenti	3.449	+ 46,4	100	3.961	+ 11,9	111,9	5.578	+ 44,5	161,7	5.740	+ 2,9	166,4	6.592	+ 14,8	191,1
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>															

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 6 - ANALISI ECONOMICA DELLA SPESA IMPEGNATA

CATEGORIE	1980		1981		1982		1983		1984	
	Importo	Inc. %	Importo	Inc. %	Importo	Inc. %	Importo	Inc. %	Importo	Inc. %
I - Spese per gli organi della Regione	19,0	0,92	26,1	1,05	30,3	0,89	34,9	0,85	42,9	0,90
II - Personale in attività di servizio	175,4	8,50	222,0	8,90	268,0	7,92	325,2	7,94	399,2	8,50
III - Acquisti di beni e servizi	94,9	4,60	127,0	5,08	187,5	5,53	218,2	5,28	390,0	8,31
IV - Trasferimenti	1.735,0	84,06	2.081,8	83,51	2.866,9	84,62	3.484,2	85,08	3.827,3	81,53
V - Interessi	2,7	0,13	0,9	0,04	2,1	0,06	1,8	0,04	3,0	0,06
VI - Poste correttive e compensative delle entrate	28,5	1,38	18,1	0,65	24,2	0,71	21,1	0,51	22,7	0,49
VII - Accertamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VIII - Sesse non attribuibili	8,5	0,41	19,1	0,77	9,0	0,27	12,4	0,30	9,8	0,21
TOTALE SPESE CORRENTI	2.084,0	100,00	2.493,0	100,00	3.398,0	100,00	4.095,8	100,00	4.694,4	100,00
IX - Beni ed opere tangibili a carico diretto della Regione	516,8	28,12	816,4	33,15	862,3	24,39	608,5	23,56	742,7	21,76
X - Beni mobili	0,3	0,02	1,3	0,05	1,9	0,06	-	-	0,5	0,01
XI - Trasferimenti	1.101,0	59,67	1.427,6	57,96	1.260,1	63,92	1.771,8	68,58	2.341,0	68,57
XII - Partecipazioni azionarie e conferimenti	185,1	8,94	142,3	5,78	335,6	9,49	148,1	5,73	207,2	6,07
XIII - Concessioni di crediti e anticipazioni per finalità produttive	45,5	2,46	54,8	2,22	13,2	0,37	14,9	0,58	91,2	2,67
XIV - Concessioni di crediti e anticipazioni per finalità non produttive	-	-	0,3	0,01	20,1	0,57	0,2	-	0,3	0,00
XV - Sesse non attribuibili	14,6	0,79	20,3	0,62	42,3	1,20	40,2	1,55	31,3	0,92
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	1.845,3	100,00	2.463,1	100,00	3.535,5	100,00	2.583,5	100,00	3.414,0	100,00
Totale complessivo	3.909,3	-	4.956,1	-	6.933,5	-	6.679,3	-	8.108,4	-
Inc. % spese correnti sul totale complessivo	-	57,79	-	50,70	-	48,94	-	61,32	-	57,9

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7 - ANALISI FUNZIONALE DELLA SPESA IMPEGNATA

(miliardi di lire)

SEZIONI	1980		1981		1982		1983		1984	
	Importo	Inc. %	Importo	Inc. %	Importo	Inc. %	Importo	Inc. %	Importo	Inc. %
1) Amministrazione generale	114,6	2,93	146,1	2,95	169,2	2,44	197,4	2,95	303,0	3,74
2) Istruzione e cultura	156,0	3,99	152,8	3,08	203,5	2,94	194,4	2,91	314,4	3,87
3) Azione ed interventi nel campo delle abitaz.	222,7	5,70	134,6	2,72	252,5	3,64	275,7	4,13	280,9	3,56
4) Azione ed interventi nel campo sociale	1.653,2	42,29	2.186,6	44,12	2.913,7	42,09	3.462,6	51,84	3.762,0	46,40
5) Azione ed interventi nel campo economico	1.378,6	35,25	1.929,3	38,93	2.919,0	42,16	2.081,4	31,16	2.721,0	33,56
6) Interventi a favore della finanza locale	298,8	7,68	335,2	6,76	357,4	5,16	345,0	5,17	568,3	6,98
7) Oneri non ripartibili	85,4	2,16	71,2	1,44	108,2	1,57	122,9	1,84	152,8	1,89
<b>Totali</b>	<b>3.909,3</b>	<b>100,00</b>	<b>4.956,0</b>	<b>100,00</b>	<b>6.923,5</b>	<b>100,00</b>	<b>6.679,6</b>	<b>100,00</b>	<b>8.101,4</b>	<b>100,00</b>











di "assenza" del bilancio) (1), e, per altro verso, ai rigorosi meccanismi degli impegni di spesa (art. 11 legge regionale 8 luglio 1977, n. 47) (2) - deve fare attentamente meditare al fine di eliminare le cause di un fenomeno di cui già nella precedente relazione di parifica (parte prima, paragrafo 3°) erano stati messi in evidenza i riflessi negativi.

#### 2.3.2 - Gestione dei residui passivi

La gestione dei residui passivi si è chiusa con un saldo di lire 4.520 miliardi, che evidenzia un incremento molto contenuto rispetto al dato dell'esercizio precedente (7,3%). Tale risultato può formare oggetto di positive valutazioni ove si consideri che il totale delle somme impegnate ha fatto registrare un aumento del 21,4%, passando da 6.680 miliardi a 8.108 miliardi, con la conseguenza che nel rapporto fra la massa dei residui passivi e il totale degli impegni di spesa il 1984 si colloca al livello più basso dell'ultimo quinquennio (55,75%, rispetto al 63% del 1983, al 56,76% del 1982, al 59,58% del 1981 e al 58,6% del 1980). Tale positiva valutazione, peraltro, risulta in parte ridimensionata da tre elementi: il notevole livello

- 
- (1) In proposito, si può vedere il capitolo secondo della parte prima (1.2).
- (2) In proposito, si può vedere il capitolo primo della parte prima (1.1).

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 9 - TITOLO I - RESIDUI PASSIVI DI PARTE CORRENTE

(milioni di lire)

	1980		1981		1982		1983		1984				
	Importe	Var. % Indice	Importe	Var. % Indice	Importe	Var. % Indice	Importe	Var. % Indice	Importe	Var. % Indice			
Presidenza	92.802	+158,1	112.692	+ 21,4	121	97.907	- 13,1	104.093	+ 6,3	112	103.932	- 0,2	112
Agricoltura	23.162	+ 32,3	30.672	+ 32,4	132	41.394	+ 34,9	49.804	+ 20,3	215	82.071	+ 64,7	354
Enti locali	15.161	+ 51,0	29.221	+ 93,0	193	38.355	+ 31,2	44.183	+ 15,2	292	53.482	+ 21,0	353
Bilancio e Finanze	22.654	+199,0	18.403	- 18,7	81	32.182	+ 74,8	36.505	+ 13,4	161	88.304	+141,9	390
Industria	373	- 47,8	11.666	+3027,6	3128	1.391	- 88,0	1.198	- 13,8	321	2.189	+ 82,7	587
Lavori pubblici	3.337	+ 28,2	7.439	+ 122,9	223	7.084	- 4,7	19.408	+173,9	561	10.227	- 47,3	306
Lavoro	29.573	+ 71,4	38.560	+ 30,3	130	31.874	- 17,3	34.376	+ 7,8	116	42.077	+ 24,1	144
Cooperazione	879	- 82,1	6.866	+ 681,1	781	16.823	+145,0	12.985	- 22,8	1477	29.288	+125,5	3332
Boni culturali	34.477	+ 65,0	33.103	- 3,9	96	51.165	+ 54,5	88.725	+ 73,4	257	101.829	+ 14,7	295
Sanità	133.834	+ 5,3	118.743	- 11,2	89	170.501	+ 43,5	433.910	+154,4	324	38.967	- 91,0	29
Territorio	2.765	+202,1	1.597	- 42,2	58	1.247	- 21,9	3.285	+163,4	119	7.157	+117,8	259
Turismo	19.581	+ 29,1	16.144	- 17,5	82	98.658	+512,3	15.306	- 84,5	78	44.239	+189,0	226
<b>totale</b>	<b>376.578</b>	<b>+ 45,2</b>	<b>425.106</b>	<b>+ 12,2</b>	<b>112</b>	<b>588.781</b>	<b>+ 38,5</b>	<b>843.776</b>	<b>+ 43,3</b>	<b>223</b>	<b>604.362</b>	<b>- 28,4</b>	<b>160</b>

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue TAV. 9 - TITOLO II - RESIDUI PASSIVI IN CONTO CAPITALE

(milioni di lire)

	1980		1981		1982		1983		1984					
	Importe	Var. % Indice	Importe	Var. % Indice	Importe	Var. % Indice	Importe	Var. % Indice	Importe	Var. % Indice				
Presidenza	81.063	+ 19,0	48.975	- 19,7	80	117.285	+ 139,4	192	132.706	+ 13,1	217	131.164	- 1,1	215
Agricoltura	853.154	+ 12,9	1.054.705	+ 61,4	161	1.211.784	+ 14,8	185	1.144.985	- 5,5	175	1.162.720	+ 1,5	178
Enti locali	58	- 52,4	-	-100,0	0	4.630	+4430,0	7638	50.846	+1047,7	87865	48.731	- 4,1	84019
Bilancio e Finanze	111	- 99,8	45.497	+60888,2	40988	111.219	+ 144,4	100197	70.786	- 36,3	63771	21.885	- 69,0	19716
Industria	135.342	- 17,2	72.563	- 46,3	54	135.940	+ 87,3	100	136.203	+ 0,1	101	266.257	+ 95,4	197
Lavori pubblici	408.723	- 2,7	458.940	+ 12,2	112	754.154	+ 62,3	184	891.150	+ 18,1	218	911.090	+ 2,2	223
Lavoro	20.752	- 6,0	24.572	+ 18,4	116	32.113	+ 30,6	155	61.635	+ 91,9	297	158.837	+157,7	765
Cooperazione	86.481	+106,9	135.237	+ 56,3	156	234.759	+ 73,5	271	243.652	+ 3,7	282	325.698	+ 33,6	377
Boni culturali	88.522	+757,1	79.020	+ 15,3	115	91.436	+ 15,7	133	82.486	- 9,7	120	90.089	+ 9,2	131
Sanità	230.539	- 0,4	276.717	+ 20,0	120	303.384	+ 9,6	131	186.513	- 45,1	72	183.366	+ 10,2	80
Territorio	55.926	+ 35,2	98.341	+ 75,8	176	75.678	- 23,0	135	136.657	+ 80,5	244	194.087	+ 42,0	347
Irregolare	192.012	+ 11,3	232.930	+ 21,3	121	269.293	+ 15,6	140	247.936	- 7,9	129	421.343	+ 70,0	219
<b>totale</b>	<b>1.912.683</b>	<b>3,9</b>	<b>2.527.497</b>	<b>32,1</b>	<b>132</b>	<b>3.341.455</b>	<b>32,2</b>	<b>175</b>	<b>3.365.555</b>	<b>0,7</b>	<b>176</b>	<b>3.915.869</b>	<b>16,3</b>	<b>205</b>

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue TAV. 9 - TITOLI I E II - RESIDUI PASSIVI

	1980				1981				1982				1983				1984			
	Importo	Var. %	Indice		Importo	Var. %	Indice		Importo	Var. %	Indice		Importo	Var. %	Indice		Importo	Var. %	Indice	
Presidenza	153.865	+ 76,4	100		161.667	+ 5,0	105		215.172	+ 33,1	140		236.799	+ 10,0	154		235.115	- 0,7	153	
Agricoltura	676.316	+ 13,5	100		1.085.377	+ 60,5	160		1.253.178	+ 15,5	185		1.194.789	- 4,7	177		1.244.790	+ 4,1	184	
Enti locali	15.199	+ 49,6	100		29.221	+ 92,3	192		42.785	+ 46,4	281		95.029	+122,1	625		102.214	+ 7,5	672	
Bilancio e Finanze	22.765	- 71,7	100		63.900	+180,7	281		143.401	+124,4	630		107.291	- 25,2	471		110.190	+ 2,7	484	
Industria	135.715	- 17,4	100		86.229	- 36,0	62		137.331	+ 63,0	101		137.401	+ 0,1	101		268.446	+ 95,3	198	
Lavori pubblici	412.060	- 2,6	100		466.379	+ 13,2	113		761.238	+ 63,2	185		910.556	+ 19,6	221		921.317	+ 1,1	223	
Lavoro	50.325	+ 27,9	100		63.132	+ 25,4	125		63.987	+ 1,4	127		96.011	+ 50,0	191		201.514	+109,8	400	
Cooperazione	67.360	+ 84,8	100		142.103	+ 62,7	163		251.582	+ 77,0	288		256.637	+ 2,0	294		354.986	+ 38,3	406	
Beni culturali	102.999	+ 59,7	100		112.123	+ 8,9	109		142.601	+ 27,2	136		171.211	+ 20,0	166		191.918	+ 12,0	186	
Sanità	364.373	+ 1,6	100		395.460	+ 8,5	108		473.885	+ 19,8	130		600.423	+ 26,7	165		222.533	- 62,9	61	
Territorio	56.691	+ 38,8	100		99.938	+ 70,3	170		76.925	+ 23,0	131		139.942	+ 81,9	238		201.244	+ 43,8	343	
Giustizia	211.593	+ 12,8	100		249.074	+ 17,7	118		368.151	+ 47,8	174		263.242	- 26,5	124		465.784	+ 76,9	220	
<b>Totale</b>	<b>2.291.261</b>	<b>9,1</b>	<b>100</b>		<b>2.952.603</b>	<b>28,9</b>	<b>129</b>		<b>3.930.236</b>	<b>33,1</b>	<b>171</b>		<b>4.209.331</b>	<b>7,1</b>	<b>184</b>		<b>4.520.051</b>	<b>+ 7,3</b>	<b>197</b>	
Inc. % residui di parte corrente sul tot. compl.			16,5				14,4				14,9				20,0				13,4	

delle somme che, per non essere state impegnate, hanno costituito economia di bilancio (per le spese in conto capitale, addirittura il 44% delle previsioni definitive); la prevalenza dei residui eliminati per perenzione amministrativa (lire 763,3 miliardi) rispetto a quelli reinscritti perchè reclamati dai creditori (lire 206,1 miliardi); la circostanza che non pochi (e anche cospicui) pagamenti disposti in favore dei comuni hanno costituito, a causa della tardiva erogazione, un vero e proprio trasferimento di residui passivi dal bilancio della Regione ai bilanci degli enti interessati.

#### 2.4 - GESTIONE DEL PATRIMONIO

##### 2.4.1 - Conto generale del patrimonio

Il conto generale del patrimonio al 31 dicembre 1984 si è chiuso con una eccedenza delle attività (12.727,3 miliardi) sulle passività (6.815,1 miliardi) di 5.912,2 miliardi.

A determinare tale risultato - che raffrontato con quello del precedente esercizio (4.039,4 miliardi) registra un incremento di 1.872,8 miliardi, pari al 46,36 per cento - hanno contribuito la gestione del bilancio di competenza, con un avanzo, al netto dei movimenti patrimoniali, di 1.350 miliardi (e cioè nella misura del 72,08 per cento); la gestione dei residui (con 495,5 miliardi, corrispondenti al

26,46 per cento); la gestione del patrimonio non finanziario (con 27,3 miliardi, pari all'1,46 per cento).

Esaminando ~~si~~ngolarmente i risultati delle suddette gestioni, merita, in primo luogo, un cenno la gestione di competenza, che essendosi chiusa, come è stato evidenziato nell'apposito paragrafo, con un avanzo finanziario di 842,4 miliardi, ha contribuito al miglioramento del netto patrimoniale per 1.350 miliardi. La differenza, tra l'avanzo finanziario e quest'ultimo importo (507,6 miliardi), è data - come si evince dalla "dimostrazione dei punti di concordanza tra il conto del bilancio e quello del patrimonio" - da tre componenti: una, negativa, di 5,4 miliardi, riguardante l'acquisizione di entrate provenienti da diminuzioni di attività patrimoniali; due, entrambe positive, individuabili nelle "spese costituenti incremento di patrimonio", di cui la prima, di 306,9 miliardi, per aumenti di attività e l'altra, di 206,1 miliardi, per diminuzioni di passività.

Di tali operazioni (come dell'intero conto patrimoniale) non è stata presentata alcuna documentazione. Tuttavia, da una analisi degli elaborati riassuntivi risulta che l'importo di lire 5,4 miliardi attiene quasi esclusivamente (5,2 miliardi) a diminuzioni apportate al conto generale "crediti e partecipazioni" per rimborso di prestiti concessi ai dipendenti regionali ai sensi della l.r. n. 73/1979; la somma di lire 306,9 miliardi è data - de-



tratti 180 milioni relativi ad incrementi di beni patrimoniali - da aumenti registrati nell'anzidetto conto, mentre il rimanente importo di lire 206,1 miliardi si riferisce al pagamento di residui passivi eliminati dal bilancio per perenzione amministrativa.

Il miglioramento del netto patrimoniale derivante dalla gestione dei residui è stato determinato da rettificazioni e più esatti accertamenti, e cioè da aumenti registrati nei residui attivi (lire 7 miliardi) e da diminuzioni nei residui passivi (lire 488,5 miliardi).

Il risultato, positivo, della gestione del patrimonio non finanziario è da ascrivere alla differenza (27,3 miliardi) tra le sopravvenienze attive (30,2 miliardi) e le sopravvenienze passive (2,9 miliardi).

Le risultanze sopra riportate mettono in evidenza l'esigenza di carattere generale - peraltro già evidenziata nelle precedenti relazioni - che la consistenza del patrimonio, sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo, venga dimostrata con idonea documentazione, in modo da poterne accertare l'effettiva entità e, quindi, seguirne le successive variazioni.

E' da evidenziare, inoltre, relativamente alla gestione dei residui, che se pure le rettificazioni per più esatti accertamenti, ove contenute entro limiti ragionevoli co-

stituiscono un fatto fisiologico, non essendo sempre possibile, all'atto della conservazione, determinare il loro esatto ammontare, altrettanto non può dirsi, invece, per le sopravvenienze e insussistenze, la cui fluttuazione - a volte per importi assai rilevanti (1) - è sistematicamente presente nella gestione del patrimonio non finanziario e interamente refluentè sul netto patrimoniale. Le cause del loro anomalo verificarsi, in assenza di elementi giustificativi, sfuggono ad una, pur sommaria, analisi di merito.

Passando, infine, ad una rapida rassegna dei singoli conti generali del patrimonio, per evidenziare in quale misura, in ciascuno di essi è presente (positivamente o negativamente) il conseguito miglioramento patrimoniale (di 1.872,8 miliardi) risultante dallo scarto degli incrementi complessivi registrati nelle attività (2.755,9 miliardi) e nelle passività (883,1 miliardi), si rileva che, nella parte attiva, il conto generale "crediti e partecipazioni" e quello "beni patrimoniali" hanno registrato un incremen-

(1) Sopravvenienze, insussistenze e rettificazioni (in miliardi):

Esercizi	Parte attiva	Parte passiva
1978	115,8	-
1979	232,9	125,2
1980	113,5	-
1981	1.664,9	18,7
1982	742,6	6,1
1983	11,8	55,2
1984	30,2	2,9

to - derivante dalla prevalenza delle variazioni in aumento rispetto a quelle in diminuzione - di 346,6 e di 26,3 miliardi, contro una lievitazione delle "passività patrimoniali" di 555,6 miliardi. La differenza, negativa (182,7 miliardi), determinata dagli anzidetti conti è stata, però, abbondantemente coperta dalla differenza (lire 2.055,5 miliardi) fra l'aumento delle "attività finanziarie" (2.383 miliardi) e l'aumento delle "passività finanziarie" (327,5 miliardi).

A sua volta, quest'ultimo miglioramento è stato determinato dagli scarti incrementali rilevati nei residui attivi (66,3 miliardi); nei residui passivi (310,8 miliardi); nei debiti di tesoreria (17,1 miliardi) e da quello proveniente dalla gestione di cassa (2.317,1 miliardi). Quest'ultimo risultato, dato dalla prevalenza dei versamenti (8.917,2 miliardi) sui pagamenti (6.600,1 miliardi), sommato al fondo esistente al 1° gennaio 1984 (lire 2.234,6 miliardi), ha fatto lievitare, alla chiusura dell'esercizio, le giacenze di cassa all'eccezionale (e patologico) importo di 4.551,7 miliardi, mai raggiunto (e nemmeno sfiorato) in precedenza.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 10 - CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

(miliardi di lire)

	1981		1982		1983		1984	
	Importo	Inc.	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %
<b>ATTIVITA'</b>								
Attività finanziario	5.028,6	69,2	5.494,6	+ 9,3	6.721,0	+ 22,3	9.104,0	+ 35,5
Crediti e partecipazioni	2.192,7	30,2	2.898,8	+ 32,2	3.163,7	+ 9,1	3.510,3	+ 10,9
Beni patrimoniali	46,6	0,6	76,9	+ 65,0	86,8	+ 12,8	113,0	+ 30,2
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>7.268,1</b>	<b>100,0</b>	<b>8.470,3</b>	<b>+ 16,5</b>	<b>9.971,5</b>	<b>+ 17,7</b>	<b>12.727,3</b>	<b>+ 27,6</b>
<b>PASSIVITA'</b>								
Passività finanziario	3.018,1	73,7	4.119,8	+ 36,5	4.242,7	+ 3,0	4.570,2	+ 7,7
Passività patrimoniali	1.074,3	26,3	1.186,0	+ 10,4	1.689,3	+ 42,4	2.244,9	+ 32,9
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>4.092,4</b>	<b>100,0</b>	<b>5.305,8</b>	<b>+ 29,8</b>	<b>5.932,0</b>	<b>+ 11,8</b>	<b>6.815,1</b>	<b>+ 15,5</b>
<b>NETTO PATRIMONIALE</b>	<b>3.175,7</b>		<b>3.164,5</b>	<b>- 0,4</b>	<b>4.039,5</b>	<b>+ 27,6</b>	<b>5.912,2</b>	<b>+ 46,4</b>
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>7.268,1</b>		<b>8.470,3</b>		<b>9.971,5</b>	<b>+ 17,7</b>	<b>12.727,3</b>	<b>+ 27,6</b>
<b>CONTO DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE</b>								
<b>ATTIVITA'</b>								
Somme riscosse e non versate	2.892,8	57,5	2.809,3	+ 0,6	2.390,1	- 17,8	2.458,4	+ 2,8
Somme rimaste da riscuotere	2.091,7	41,6	2.551,6	+ 22,0	2.063,1	- 19,1	2.081,1	0
Crediti di tesoreria	33,2	0,7	33,2	-	33,1	-	32,8	0
Cassa	11,1	0,2	0,5	- 95,5	0,1	- 2439,9	4.551,7	+ 103,7
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>5.028,8</b>	<b>100,0</b>	<b>5.494,6</b>	<b>+ 9,3</b>	<b>6.720,9</b>	<b>+ 22,3</b>	<b>9.104,0</b>	<b>+ 35,5</b>
<b>PASSIVITA'</b>								
Residui passivi di bilancio	2.952,6	97,8	3.930,2	+ 33,1	4.209,3	+ 7,1	4.520,0	+ 7,4
Debiti di tesoreria	65,5	2,2	189,6	+ 189,5	33,4	- 82,4	50,2	+ 49,7
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>3.018,1</b>	<b>100,0</b>	<b>4.119,8</b>	<b>+ 36,5</b>	<b>4.242,7</b>	<b>+ 3,0</b>	<b>4.570,2</b>	<b>+ 7,7</b>
Eccedenza attività	2.010,7		1.374,8	- 31,6	2.478,2	+ 73,4	4.533,8	+ 82,9
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>5.028,8</b>		<b>5.494,6</b>	<b>+ 9,3</b>	<b>6.720,9</b>	<b>+ 22,3</b>	<b>9.104,0</b>	<b>+ 35,5</b>

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue TAV. 10 - CONTO DEI CREDITI E DELLE PARTECIPAZIONI

(miliardi di lire)

	1981		1982		1983		1984	
	Importo	Inc.	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %
Crediti	1.024,8	46,7	1.419,1	38,5	1.596,0	+ 12,5	1.806,3	13,2
Partecipazioni	1.167,9	53,3	1.479,7	26,7	1.567,8	+ 5,9	1.704,0	8,7
TOTALE	2.192,7	100,0	2.898,8	32,2	3.163,8	+ 9,1	3.510,3	10,9

CONTO DELLE PASSIVITA' PATRIMONIALI

Debiti vari	-	-	-	-	-	-	-	-
Residui passivi parenti	821,8	76,5	940,5	14,4	1.448,3	+ 54,0	2.006,6	38,5
Somme eliminate ai sensi dell'art. 5 - 2° comma - L.R. n. 2/1979	252,4	23,5	245,4	-2,8	241,0	+ 1,8	238,3	-1,1
TOTALE	1.074,2	100,0	1.185,9	-	1.689,3	+ 42,4	2.244,9	32,9